ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 27 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Movimento giudiziario.

ROMA, 26, *ore 10,15 pom.*

Colabianchi, consigliere di Cassazione a Palermo, è collocato in aspettativa dietro sua domanda.

Nicola Ricciuti, sostituto procuratore generale, nominato effettivo a Napoli.

Giovanni Provitera, sostituto procuratore generale, nominato effettivo a Palermo.

Ferdinando Lestigi, vice-procuratore generale a Palermo, traslocato in soprannumero a Napoli.

Nicola Durante, procuratore del Re a Torino, è nominato sostituto procuratore generale a Palermo.

PARIGI, 26, *ore 11,32 ant.*

Nei Circoli diplomatici si attribuisce [alla] Russia l'intenzione di proporre l'a[bolizione] di quanto rimane in vigore [del trattato] di Parigi, e specialmente la convenzione del 1856 sugli stretti marittimi.

La Russia chiederebbe la libera navigazione per tutte le nazioni nello stretto dei Dardanelli, nel Bosforo e nel Mar Nero.

— Dispacci da Costantinopoli annunziano che il sultano sarebbe stato colpito da disturbi cerebrali e temesi che degenerino in follia. Questa notizia ve la trasmetto con riserva.

MARSIGLIA, 26, *ore 2 pom.*

I giardinieri, malgrado l'intervento del prefetto presso i padroni, non riuscirono ad intendersi, e fissarono quindi di riunirsi il 30 corrente per dichiarare che si pongono in isciopero.

— Telegrammi da Cette affermano che la Polizia è informata del prossimo arrivo di Contestin, il complice di Guichard nell'assassinio del portalettere Pérè, sul vapore *Natividad*.

— Il Tribunale correzionale condannò a due mesi di carcere ed a cento lire di multa il gerente del *Club des Colonies*, accusato di tenere una bisca clandestina. Molti altri *Clubs* verranno posti sotto giudizio.

VIENNA, 26, *ore 10,30 ant.*

Un terremoto rovinò molte case a Diakovar.

— A Buda-Pest venne arrestato Shefler, nuovo direttore del *Radicale*.

— Ottocento operai della miniera di carbone di Nord-Lanerin, postisi in isciopero, saccheggiarono il magazzino dell'impresa e ne malmenarono il custode. Fu necessario l'intervento della truppa.

— Notizie da Pietroburgo annunziano che la Russia intende portare a Samarkand, nelle vicinanze dell'India, la sede del Governo del Turkestan, che ora trovasi a Taskend.

— Parlasi pure della convocazione del Santo Sinodo armeno per venire alla composizione dei scismi.

Ultimi dispacci

PARIGI, 26, *ore 9,30 pom.*

Artmann, quel giurato che violò il segreto delle deliberazioni della Giuria, venne condannato al *maximum* della pena di duemila lire di multa.

— Oggi il ministro Costans depose alla Camera il progetto di legge che ristabilisce lo scrutinio di lista.

Tale progetto è identico a quello presentato da Gambetta nel maggio 1881. La cifra dei deputati sarebbe di 593, cioè in ragione d'un deputato per ogni 70,000 abitanti. Il numero dei deputati aumenterebbe di 26.

NAPOLI, 26, *ore 4,05 pom.*

Il regio avviso *Sesia* venne destinato di stazione a Costantinopoli, ove si recherà nell'entrante settimana.

GENOVA, 27, *ore 8,20 ant.*

Il cav. Demicis, presidente del Conservatorio delle figlie di San Gerolamo, che era stato accusato di appropriazione indebita di L. 75,000, venne condannato in contumacia dal Tribunale correzionale a 5 anni di carcere, ai danni verso la parte civile ed alle spese del giudizio.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 26. — Confermasi che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, l'Olanda ed il Belgio protestarono collettivamente presso il presidente del Chilì per il trattato col Perù riguardo al guano. Credesi che il rifiuto di ammettere la protesta potrebbe provocare il divieto di esportazione.

Cairo, 26. — Dicesi che il Mahdi abbia dichiarato che tratterebbe la questione del Sudan, ma soltanto con inviati francesi. D'altra parte annunziasi che Akelly, membro del Parlamento inglese, è arrivato presso il Mahdi. La notizia merita conferma.

Londra, 26. — Ordinossi a parecchi ufficiali di recarsi a Suakim.

Palermo, 26. — È giunta la squadra.

Cairo, 26. — Mancano notizie di Gordon dopo il 15 corrente.

Confermasi che Khartum è investita da numerosi insorti delle due rive al sud di Shendy. Un altro corpo di ribelli tenderebbe a sbarrare il fiume alla quinta cateratta al nord di Berber.

Nuova York, 26. — Telegrafano dalla Nuova Orleans che parecchie dighe del Mississipi sono rotte. Tutta la vallata inferiore è trasformata in un lago. Temesi vi siano molte vittime.

Dieppe, 26. — L'assassinio di certo Mallet provocò fermento nella popolazione. Gli autori del misfatto sono due tirolesi sudditi austriaci. Mercè l'intervento dell'agente consolare italiano, tutti gl'Italiani e gli Austriaci vennero posti al sicuro. Nessun Italiano è ferito. La calma è ristabilita, ma molti operai austriaci ed italiani abbandonarono la città.

Suakim, 26. — Le truppe di Graham sono giunte ieri sera a Zarebabaker, ad undici miglia da Suakim. La marcia fu faticosissima e disordinata in causa del caldo eccessivo. Affermasi che un quarto dei soldati sono rimasti indietro; molti casi d'insolazione. Otto sceicchi, amici, accompagnano Graham. Ignorasi se attaccherà Osman Digna, ovvero se si limiterà a fare una ricognizione per indurre le tribù a sottomettersi.

Parigi, 26. — Nei circoli parlamentari si discute vivamente la composizione della Commissione del bilancio. Benchè la maggioranza sia favorevole al Governo, si teme che la forte minoranza dell'Opposizione sollevi delle difficoltà.

Un telegramma dell'incaricato d'affari presso la Corte di Huè da Thuanan, 25 corrente, dice che un principe della Famiglia reale, promotore dei massacri dei Cristiani, fu giustiziato stamane.

Dieppe, 26. — I provvedimenti dell'autorità e l'atteggiamento della popolazione hanno assicurato gli operai tirolesi ed italiani. Otto italiani soltanto chiesero di rimpatriare.

Parigi, 26. — La Sinistra radicale presenterà domani alla Camera la proposta per la revisione della Costituzione.

Parigi, 26. — La Commissione del bilancio elesse Rouvier a presidente. Il *Temps*, esaminando la composizione della Commissione, crede che la maggioranza non sia ministeriale, ma vuole, come il Ministero, nessuna nuova spesa e nessuna nuova imposta. Il *Temps* insiste sulla necessità di restringere le spese, perchè il paese è stanchissimo delle fantasie e degli errori de' suoi rappresentanti, e non intende più di pagarne le spese.

La Camera approvò il progetto sull'avanzamento dell'esercito.

Il Senato approvò il progetto modificante la tariffa doganale.

Pietroburgo, 26. — Col territorio transcaspiano si formerà un Governo generale speciale, e specialmente per mantenere le relazioni col kanato di Chiva.

Costantinopoli, 26. — In seguito ad una nota di Dufferin, la Porta reintegrò nei suoi diritti la Compagnia inglese di cabotaggio a Smirne.

Dufferin chiamò l'attenzione della Porta sulla condotta inumana del governatore di Gedda, che proibì di portare a Suakim legami destinati ai feriti inglesi. La questione dei privilegi del patriarcato ecumenico sembra in via di amichevole soluzione.

Messina, 26. — Stanotte i vapori francesi *Scamandre* e *Peiho* furono segnalati.

Vienna, 26. — La Camera terminò la discussione sugli articoli del bilancio 1884, ed approvò la legge sulle finanze.

Budapest, 26. — La Camera approvò il progetto della ferrovia da Mostar a Metcovich con voti 130 contro 73, malgrado le rimostranze dell'Opposizione che Tisza aveva confutato.

Washington, 26. — Sargent è stato traslocato ministro in Russia.

Crisi ministeriale.

ROMA, 26, *ore 3 pom.*

Le difficoltà per la soluzione della crisi dipendono sopratutto dallo stabilire la candidatura del presidente della Camera, per la quale sono assai discordi i pareri.

L'on. Baccelli ebbe oggi una lunga conferenza con Depretis.

Circa il titolare del Ministero dell'istruzione pubblica se ne deduce che o l'on. Coppino rinuncierà a quel portafoglio, o l'on. Baccelli finirà per acconsentire che l'on. Coppino gli venga sostituito.

Si crede però che il ritiro dell'on. Baccelli sarà pattuito mercè la conservazione dell'on. Costantini al segretariato generale dell'istruzione pubblica.

ROMA, 26, *ore 10,15 pom.*

L'*Opinione*, come gli altri giornali, afferma che venne definitivamente abbandonata la candidatura dell'on. Mordini alla presidenza della Camera.

— I deputati siciliani insistono presso Depretis affinchè la presidenza della Camera venga data all'on. Laporta.

— La *Tribuna* dice che in alcuni circoli di Montecitorio circola la voce che venga posta in campo la candidatura di Baccelli alla presidenza della Camera. Ritiensi però che tale notizia sia un giuoco dell'on. Depretis.

— L'on. Farini ebbe oggi una lunga conferenza col Re. Assicurasi che, invitato da Depretis ad interporre i suoi uffici per la nomina del suo successore, l'on. Farini abbia dichiarato essergli impossibile di prendere una parte attiva in questa faccenda.

ROMA, 27, *ore 9,55 ant.*

Continua la gestazione per la formazione del nuovo Gabinetto.

I giornali ufficiosi sperano che entro la settimana il Ministero sia composto; però affermano che quanto alla nomina del presidente della Camera si presenterebbero serissime difficoltà se le varie fusioni della Maggioranza non giungono ad accordarsi ed a subordinare le proprie vedute alle esigenze della situazione.

Per ora questo accordo è difficilissimo. È perciò facilmente immaginabile come non si possa avere per sabato un nuovo Ministero.

— Il *Popolo Romano*, seguendo un concetto esposto dal *Diritto*, propone che i segretari generali siano equiparati ai sotto-segretari di Stato inglesi per dare alla Maggioranza la massima partecipazione al Governo.

Il *Capitan Fracassa* dice che se Coppino accetterà il portafoglio dell'istruzione pubblica si assumerà l'impegno di sostenere in Senato la riforma universitaria.

Lo stesso giornale aggiunge che venne scartata la candidatura del generale Bertolè-Viale al Ministero della guerra.

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

Lettere politiche.

CRESCIT EUNDO.

Roma, 25 marzo.

(A. C.) — Siamo *fra il quinto di e il sesto* della dichiarazione della crisi, e pare proprio che Depretis si trovi nella condizione morale del conte Ugolino, che appunto *fra il quinto di e il sesto* si diede:

Già cieco, a brancolar sovra ciascuno...

Imperocchè, a detta degli stessi ufficiosi (e avanti l'aria di esserlo) la crisi non ha, sinora, fatto ancora un passo serio verso la sua soluzione.

Mi ricordo di avervelo scritto e telegrafato lo stesso primo giorno: Depretis ha un osso duro a rosicchiare; le difficoltà, gli ostacoli sorgeranno quando meno se lo penserà e da quella parte sulla quale credeva di fare completo assegnamento.

È inutile che noi si faccia dei giri di parole per nascondere o attenuare il vero stato delle cose. Il trasformismo ha creato una situazione impossibile nella Camera, e quando una maggioranza non è tenuta alla sua naturale funzione di partito e non esprime un concetto chiaro e preciso, un ordine ben definito di principii e di idee, al minimo urto si sfascia, e ciascun gruppo, ogniqualvolta si apra la successione del potere, ripiglia quella cert'aria d'indipendenza e di sovrappadronanza che si traduce: O datemi la mia parte, o mi schiero fra gli oppositori.

Ora, francamente: quali sono i principii, le idee, — che costituiscono il cemento d'ogni partito, — della multicolore Maggioranza, alla quale s'è dato il nomignolo di *trasformismo*? C'è forse un insieme logico di criteri di Governo, di necessità politiche, di provvedimenti legislativi che facciano del trasformismo un partito parlamentare?

Non credo pertanto di dilungarmi troppo dal vero affermando che l'imbarazzo maggiore per Depretis a risolvere la crisi provenga appunto dall'enorme difficoltà di appagare tante pretese e, politicamente, così disparate.

Difatti, per dirne una, è bastato che accennasse per la nomina del presidente della Camera, all'on. Biancheri, per vedersi sollevar contro recriminazioni e alte strida dai Sinistri ministeriali; e allora gli convenne ripiegarsi al Centro, dove è più fitta la schiera degli aspiranti, e posar l'occhio su Mordini.

Cosicchè è un *ibis redibis* dal quale, è vero, bisognerà pure che se n'esca, ma non senza aver lasciato per via, qualunque sia il modo con cui se ne esca, uno strascico di malumori, non solo da eguagliare, ma da superare i preesistenti.

* *

Mentre scrivo mi è data come notizia fede degna, che il Ministero è composto col Bertolè-Viale alla guerra, il Coppino all'istruzione pubblica, il Ferracciù alla grazia e giustizia, il Brin alla marina, il Grimaldi all'agricoltura, restando gli altri ai rispettivi dicasteri; e che la scelta definitiva del candidato ministeriale per la presidenza della Camera è caduta sull'on. Mordini.

Ma data anche per vera questa soluzione, è dessa una soluzione che possa assicurare lunga vita al nuovo Gabinetto? E poi, con quale programma si ripresenterà il settimo Ministero Depretis? Sempre con quello di Stradella, colla riforma universitaria di Baccelli combattuta dal Coppino? — coi progetti Ferrero impossibili e gravissimi a soddisfarsi coi bisogni urgenti delle plebi, e colle strettezze finanziarie? — colle leggi sociali del Berti, proposte per parata e combattute di sottomano forse dal Depretis pel primo?

Via, confessiamolo, ci si perde la testa a fare anche le più semplici congetture, a voler leggere in questo libro della politica depretina, al cui confronto i misteri d'Eleusi e i papiri delle Sibille erano luce di meriggio.

Da Napoli.

Per Boito — Per Massari.

Napoli, 24 marzo.

(L.) — Il bel tempo è ritornato e con esso la dolce temperatura: questo ha permesso che ieri si fosse tenuto, quasi all'aria aperta, cioè al *Caffè di Napoli*, alla Villa, il banchetto che i professori, meglio, i maestri di musica napolitani, hanno offerto al Boito. Presiedeva il comm. Florimo; l'iniziativa è partita dal prof. Serrao che riunì 22 compagni, e tutti furono lieti di dare al Boito un attestato di stima e di affetto.

Il maestro del *Mefistofele* parlò, fra l'altro, del suo *Nerone*, a cui dà gli ultimi ritocchi. Questo non è calcato sulle orme del *Nerone* cossiano. Svetonio gli ha fornita nuova e grandiosa forma per l'arduo soggetto. Vedremo Nerone istrione, Nerone spettatore di rappresentazioni sceniche d'un naturalismo sanguinoso. Ci saran due donne, e tra i personaggi storici avrà parte non ultima *Simon Mago*.

Interrogato sui *Jago*, ch'egli ha scritto per Verdi, fece notare come dapprima avesse trattato simile argomento a malincuore, ma che poi, terminato il libretto, provò rammarico di non poter essere egli il maestro destinato a metterlo in musica.

Non mancarono i brindisi e gli augurii di nuovi successi all'autore del *Mefistofele*, che, partendo stamane da Napoli, son certo avrà portato seco il più grato ricordo di questa città.

* *

Altro ricordo ne porta il viaggiatore Massari, che or ora ha lasciato Napoli per recarsi nel Belgio, donde andrà subito nel Congo con speciale missione della Società internazionale d'esplorazione africana, presieduta dal re Leopoldo. Prima di partire, i compagni della *Società Africana*, in numero di circa 30, gli hanno offerto un banchetto nella oramai storica sala *Vega*. La presidenza la teneva il comm. Nicola Lazzaro; egli aveva a destra il Massari, ed a sinistra il segretario della *Società Africana*. Giunto che si fu allo sciampagna, ricordando alcune parole dell'illustre Wauwermans, il Lazzaro ha brindato al buon esito della missione Massari ed alla gloria del nome italiano in quelle remote regioni africane. Ha risposto il Massari con la modestia che tanto lo distingue, sperando che la patria avrà a ricordarsi di lui. Hanno poi parlato altri, e, fattosi presso le nove, la comitiva si è sciolta, giacchè il Massari doveva partire. Non pochi lo hanno accompagnato alla stazione per dargli ancora un saluto.

L'Accademia dei Lincei alla vedova Sella. — La presidenza dell'Accademia dei Lincei, tenuta dall'onorevole P. S. Mancini, ha diretto alla vedova di Quintino Sella la seguente lettera:

« *Alla signora Clotilde Sella nata Rey*
« Roma, 20 marzo 1884.

« La R. Accademia dei Lincei nell'adunanza generale del 16 corrente ha significato pubblicamente per bocca del socio presidente di età il profondo cordoglio di cui è compresa per la perdita non riparabile del suo riformatore e secondo fondatore Quintino Sella, e per l'immensa sventura che ha colpito la famiglia sua e l'Italia.

« Nulla può alleviare il dolore da cui Ella, o signora, è stata visitata. Ma deve recarle un qualche conforto il vedere come al lutto suo si accompagni il compianto dell'intera nazione, che onorava nell'estinto uno dei più illustri e virtuosi suoi figli, e poneva in Lui alte e lunghe speranze che ora sono troncate.

« Il nome di Quintino Sella è già sacro alla patria e alla scienza. Il ricordo di quanto egli operò, e la fiducia che i figli seguiranno le orme del padre, siano, o signora, le sue consolazioni su questa terra, e Dio le fecondi colle sue benedizioni.

« La R. Accademia che di tanto è debitrice al suo illustre presidente, non sa e non può aggiungere altre parole. Essa ha chiuso la sua tornata del 16 marzo in testimonianza di dolore, ma prima ha deliberato con voto unanime di collocare, mediante contributo spontaneo ed eguale fra tutti i soci, il busto di Quintino Sella nell'Accademia, ove sorge già quello del principe Federico Cesi primo suo fondatore.

« Noi adempiamo il mesto ufficio di significarle i sentimenti della Società Lincea, e recarle a notizia queste prime deliberazioni; e lo facciamo con quell'abbattimento dell'animo che succede in chi trovasi a un tratto privo di un venerato capo e di un amico.

« Con profondo rispetto e colla più sincera partecipazione di dolore

« *Il presidente di età*: CARLO MAGGIORANI — *Gli accademici segretari*: DOMENICO CARUTTI, PIETRO BLASERNA. »

Ultimo corriere

CONTRO LA RETE ADRIATICA.

Il nostro corrispondente genovese ci manda la seguente notizia che ci affrettiamo a pubblicare:

« Genova, 26 marzo.

« La Confederazione operaia genovese pubblicò un manifesto iniziando una sottoscrizione popolare affine di scongiurare il pericolo che la linea Milano-Como-Chiasso venga unita alla rete Adriatica. »

INGLESI E MALTESI A TORINO.

Malta, 23 marzo.

(M. M.) — Decisamente quest'anno dalle nostre parti verranno centinaia di famiglie in Piemonte per l'Esposizione. Mi si assicura pure che la flotta del Canale, al ritorno in Inghilterra, toccherebbe Napoli e la Spezia, ed in tal caso, non pochi inglesi verrebbero costì per la Mostra. Sembra anzi che il duca di Edimburgo debba fare visita in Torino a qualche illustre testa grossa tedesca, e ciò in grazia dei buoni rapporti esistenti tra la Russia e la Germania e perchè si prepara, forse, un ravvicinamento tra il duca e lo zio di Coburgo-Gotha. Siccome però si tratta di fatti privati, mi riserbo di dare altre notizie a tempo debito, e prego si accolgano anche queste con riserva.

DALLA DALMAZIA.

Notizie albanesi - Il postiglione del console francese di Scutari in carcere.

Ragusa, 19 marzo.

(A. D.) — Da Scutari ricevo parecchie notizie non privo d'interesse e che mi affretto a riferire ai miei gentili lettori.

I montanari di Sciala e di Sciossi, dopo esser stati assicurati dalle autorità che nulla avrebbero a temere per la loro sicurezza personale, discesero a Scutari e consegnarono le armi al generale Hafiz-pascià. Questi colse l'occasione per fare loro una ramanzina e quindi li rilasciò in libertà dicendo che il paterno cuore del sultano perdonava l'insubordinazione di cui avevano dato prova.

* *

Il console francese, signor Albert Le Rée, si attirò l'odio di tutta la guarnigione di Scutari per la violenza del suo carattere. L'altro dì il suo postiglione, un tal Mark Nola, fu spietatamente bastonato in *Bazar* dai soldati; egli trasse dalla cintura la pistola a pietra e volle far fuoco sui soldati, ma per ben due volte il colpo non partì. Così i soldati ebbero agio di disarmarlo, e, legatolo saldamente, lo trassero in carcere ad onta dell'insegna della Repubblica che portava sul berretto. Il console andò su tutte le furie, telegrafò a Parigi ed a Costantinopoli, ma non ebbe veruna soddisfazione. Le autorità civili e specialmente le militari vogliono fare di tutto per ottenere il suo trasloco da Scutari.

* *

Agenti montenegrini percorrono i territori delle tribù di Nikai e Martari, altri quelli di Scralli e della Miridizia. A Scutari si lavora attivamente da certi comitati presieduti da noti ortodossi per fare proseliti.

Istituto storico di Roma. — Con decreto del 14 corrente mese l'onorevole ministro della pubblica istruzione nominava membri dell'Istituto storico di Roma: il commendatore Francesco Crispi, deputato; il commendatore Cesare Correnti, deputato; il commendatore Bartolomeo Capasso, membro dell'Associazione degli scienziati in Napoli; il comm. Giuseppe De Leva, rettore della Regia Università di Padova.

Entrate doganali. — Le entrate doganali dal 1° gennaio al 29 febbraio 1884 hanno dati i seguenti risultati:

Dazi d'importazione L. 26,710,831; dazi di esportazione 1,011,358; sopratasse di fabbricazione 501,018; diritti di bollo 292,549; diritti marittimi 754,595; proventi diversi 333,573.

Totale L. 29,602,924, con una diminuzione di L. 2,758,904 sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

Giurati italiani a Nizza. — Ecco la nota ufficiale dei giurati italiani facienti parte del giurì internazionale della Esposizione di Nizza.

G. Bellentani, della casa Bellentani di Modena — Cinzano di Torino — Arlès Dufour di Torino — conte Feriani — conte Garin di Cocconato — avv. Gerenzani — Koenig di Asti — cav. Lazzarini — Levera di Roma — conte di Launé — conte di Luzerna — dottor Macario — cav. Milon — cav. Naudin — cav. Olivetti, rappresentante il commissariato italiano all'Esposizione di Nizza, in assenza del conte Borromeo, commissario generale — Quartara di Torino — Rocheggiani di Roma — Sacerdote di Torino e generale conte di Savoiroux.

Le nomine dei giurati per le Belle Arti non vennero ancora effettuate.

Fiera internazionale di cavalli a Monaco di Baviera. — Nelle giornate del 2, 3 e 4 aprile prossimo avrà luogo a Monaco di Baviera la seconda fiera internazionale di cavalli di lusso, da razza e da lavoro unitamente ad una esposizione con distribuzione di premi e ad una lotteria. A quest'ultimo sarà allogata la somma di 80,000 marchi; verranno estratti completi equipaggi, cavalli da sella e da tiro, oggetti di selleria, arnesi da scuderia, ecc., ecc.

Saranno distribuiti 10,000 marchi in 38 premi tra i cavalli concorrenti alla esposizione, secondo il programma stabilito.

I mercanti e venditori avranno libera scelta o di mettere i loro cavalli in vendita sulla piazza del mercato, Neuer Heumarkt, e di aspettare i compratori nelle stalle a ciò destinate.

Le lettere d'informazione, come pure le richieste tanto di programmi del mercato, quanto di prospetti della distribuzione dei premi, ossia della lotteria, sono da indirizzarsi per Monaco di Baviera, Burgstrasse, 19, al barone Carlo Ostini, membro del Comitato, il quale ha assunto l'incarico della corrispondenza della Società coll'Italia e darà tutti i ragguagli necessari.

NOTIZIE GENOVESI.

Linea Milano-Como-Chiasso - Il pompiere Pietro Bravi - I giornalisti ricattatori.

Genova, 26 marzo.

Questa cittadinanza è vivamente preoccupata dal pericolo che la linea Milano-Como-Chiasso sia mista alla rete Adriatica.

Si teme che ciò sia per dar luogo ad una concorrenza di tariffe che torni dannosa a Genova.

* *

Il pompiere Pietro Bravi, d'anni 30, che nell'incendio del 14 gennaio, alla caserma di Sant'Ambrogio, rimaneva sepolto e gravemente ferito alla gamba destra per la rovina di un tetto, spirava stamane alle ore 10 1/2 nell'Ospedale di Pammatone, dopo più di due mesi di spasimi atroci sofferti con raro coraggio e con rassegnazione ammirabile.

Domani avranno luoghi i funerali che riusciranno senza dubbio degni di questa valorosa vittima del suo dovere.

Giova sperare che il Municipio non dimenticherà la famiglia di questo disgraziato.

* *

A giorni il Parodi sarà inviato al reclusorio di Saluzzo — il Borghero a quello d'Oneglia e il Chiozza a quello di Alessandria.

ESPOSIZIONE D'IGIENE A LONDRA.

Riceviamo dalla Camera di commercio:

« Il ministro d'agricoltura, industria e commercio rese noto a questa Camera che in maggio prossimo si terrà a Londra, nel palazzo di South Kensington, una esposizione internazionale di igiene, la quale comprenderà tutto ciò che si riferisce all'alimentazione, al vestiario, alla fabbricazione di case, scuole ed officine, nonchè tutto ciò che ha rapporto colla istruzione primaria, tecnica ed artistica, inclusi i modelli delle scuole, i metodi di insegnare, i libri di testo, ecc.

« Vien raccomandato in modo particolare, per ciò che riguarda l'alimentazione, l'esposizione del riso, dell'olio, del vino, delle conserve alimentari, e per la parte industriale, la mostra di tutti gli articoli della seta.

« Il sottoscritto pertanto fa caldo invito ai produttori del distretto di questa Camera di commercio affinchè facciano figurare i loro prodotti all'Esposizione di Londra, indirizzando sollecitamente la domanda al segretario del Comitato, signor Edward Cunliffe-Owen.

« Il programma dell'Esposizione stessa è inserto nel Bollettino di notizie commerciali, che può essere esaminato presso la Biblioteca di questa Camera nelle consuete ore d'ufficio.

« Torino, 21 marzo 1884.

« *Il presidente* E. SORMANI. »

L'emigrazione per gli Stati Uniti. — Risulta al Ministero dell'interno che le condizioni attualmente poco prospere del commercio negli Stati Uniti d'America, e la crisi generale delle industrie, in ispecie di quelle concernenti le costruzioni ferroviarie e le miniere, nelle quali i nostri nazionali trovavano negli anni scorsi un'occupazione rimuneratrice, hanno non solo ristretto i mezzi di guadagnare, ma posto fuori d'impiego una grande quantità di persone, talchè ai nuovi arrivati difficilmente riesce di ottenere un collocamento.

Sono perciò posti in avvertenza i nostri operai e lavoranti, i quali intendessero di recarsi negli Stati Uniti d'America, d'informarsi prima da persone degne di fede, colà abitanti, se può loro essere assicurata qualche occupazione proficua.

La figlia di Massimo d'Azeglio. — A Milano lunedì sera moriva la signora marchesa Alessandrina Ricci, unica figlia di Massimo d'Azeglio e nipote di Alessandro Manzoni. Era donna colta e gentile, e moglie al marchese Matteo Ricci, dotto ellenista e scrittore sodo ed elegante.

Il mercato internazionale per i vini italiani a Lucerna. — Il progetto di un mercato internazionale per i vini italiani a Lucerna, che verrà eseguito prossimamente a Lucerna, diventerà il centro di questo commercio fra l'Italia, la Svizzera e la Germania.

Il Governo svizzero fece erigere sulla piazza un ufficio doganale con magazzini di franchigie per i vini, e il Governo italiano, dopo le trattative col direttore Wendelstein di Lucerna, ha deciso d'istituire su questa piazza una stazione enotecnica per regolare gli affari sulla base di certi tipi di vini approvati dalla stessa stazione.

I vini, quantunque esaminati alle stazioni italiane, saranno sottoposti ancora all'esame delle stazioni enotecniche italiane a Lucerna e negli altri luoghi, onde rifiutarli se la prova non riesce soddisfacente.

Per di più la stazione enotecnica a Lucerna avrà un deposito di campioni, sicchè per mezzo suo si potranno acquistare i vini da vari produttori italiani, e in tal maniera si avrà la piena garanzia per il commercio dei vini puri e originali.

Parigi.	25	26
3 0/0 francese amm. nuovo	77 60	77 50
3 0/0 francese	75 60	75 70
5 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese nuovo	78 05	78 75
Rendita italiana	93 75	93 75
Az. Ferr. Romane	125 —	125 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23 1
Consolidato inglese	102 1/8	102 3/16
Banca Ipotecaria	— —	— —
Obblig. Lombarde	297 75	297 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 27 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso: in l. 93 85 85 l.c. 94 15 15 f.p. — Riporto 0 35 cent.

Corso medio d'ufficio 91 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 58.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 57 55.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 95.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in a 249 [illegible].

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in l 376 [illegible] l.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in a 888 — in l. 889 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 80	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 03	25 06
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 06
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 27 marzo 1884. — Stamane rinunciamo assolutamente al piacere di scrivere la Cronaca della Borsa, pregando il cortese lettore a rileggere quella di ieri che calza a pennello ai bisogni dell'oggi.

Rettifichi solo il Boulevard a 106 92, 93 90, ed i corsi di Genova a:

93 77, 93 75, 889, 888, 2207, 2203, 378, 377.

Probabilmente anche qui non ci sarà gran che da mutare nel nostro listino dei prezzi.

Accenneremo di volo che il riporto della Rendita è di 0,30, 0,32 1/2 centesimi, e quello dei valori dal 5 al 5 1/2 0/0, sempre tenuto conto di chi riporta e dei valori offerti.

Sembra che così arriveremo pacatamente alla liquidazione senza subire le emozioni che ci procaccerebbe la notizia del Ministero formato, e potremo poi festeggiarlo nei primi di aprile, epoca di fiori, di illusioni, di poesia e di pesci.

Ore 12.

Fermi come ieri.
Rendita per cont. 93 80 a 93 85.
Rendita f.m. 93 80 a 93 85.
Rendita fine pross. 94 07 a 94 12.
Banca Nazionale 2200 a 2205.
Mobiliare 888 a 890.
Banca Torino 778 a 780.
Banco Sconto 376 a 377.
Unione Banche 246 a 247.
Deboli malgrado l'esito brillante dell'assemblea di ieri.
Credito Torinese 200.
Banca Tiberina 337 a 337 50.
Banca Milano 490.
Banca Industria e Commercio 215 a 216.
Regia Tabacchi 603.
Meridionali 577 50 a 578.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 25 marzo (sera)		25	26
Farine Quarcie pel corr.(*)	Fr.	48 75	48 50
» per aprile	»	49 25	49 —
» per maggio-giugno	»	50 25	49 75
» 4 mesi da maggio	»	50 75	50 25
Zuccaro indigeno 88 disp.(**)	»	44 50	44 25
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	52 75	51 25
» id. 4 mesi da maggio	»	53 50	51 75

Liverpool, 26 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000 e per la consumazione 10,000.

Cotoni Surats prezzi fermissimi.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata 9000.

Havre, 26 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 1000.
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi 85,000.
Mercato attivo con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 26 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. 8500
Id. — Vendite » 570
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Giurati e Giurie.

Il processo Strigelli.... (non accetto ancora non è un rendiconto), il processo Strigelli, che ha scoperto tante magagne sociali, che ha mostrato come molte ruote dell'ingranaggio politico-amministrativo siano logore e sdentate ed ha aperte molte discussioni sulla urgente necessità di ripararle, ci presentò pure la necessità di discutere la legge che regola le Giurie ed i giurati in Italia, pei quali il diritto d'essere giudici popolari e d'essere chiamati repubblicanamente cittadini è reso pesantissimo dalla tristissima condizione in cui li mette la pitoccheria del bilancio per la giustizia in Italia, e ciò con grave danno di essi e del pubblico interesse.

* * *

Quale la loro condizione?

Quelli che vengono dalla provincia hanno il misero compenso di quattro (dico quattro) lire al giorno e quelli della città in cui risiede la Corte non hanno compenso alcuno e devono prestare servizio per il solo piacere di *godere un diritto*; diritto che diventa una specie di coscrizione; e almeno i soldati hanno caserma e vitto assicurato!

Chi viene di fuori, oltre a dovere abbandonare i proprii interessi, deve anche rimetterci del proprio e così pagare di persona e di borsa, perchè con quattro lire al giorno fuori di casa non si può assolutamente vivere e ce n'è appena per pagare la stanza e il servizio nell'albergo.

Io comprendo che il pubblico interesse sia al disopra d'ogni interesse privato di cittadino; ma che col pretesto del pubblico interesse, per una misera economia di bilancio si costringa un povero cittadino a vivere di stenti e a rimetterci del proprio, non sta.

* * *

Quando, per interesse pubblico, si lede un diritto di proprietà privata e si fa un'espropriazione forzata, la legge vuole che si paghi la roba un quinto in più del valore d'estimo; ma se essa costringesse i cittadini a cederla a metà prezzo solo perchè serve al pubblico, sarebbe assurda, tirannica ed immorale.

Così per i giurati (e perdonino se li paragono ad una casa o ad un terreno espropriabile) si avrà diritto nel pubblico interesse di chiedere la loro prestazione d'opera, ma non si ha diritto di pagarla metà prezzo, perchè allora non è un solo sacrifizio di persona che si chiede ad essi, ma anche un sacrifizio di borsa, e lo si chiede spesso in cattivissime condizioni, senza essere prevenuti, quando meno siete disposti a spendere, perchè il vostro nome sbuca fuori dall'urna quando meno ve l'attendete, come se foste un numero d'una lotteria qualunque; solo che invece di portarvi dei quattrini ve ne toglie di tasca e vi costringe a indebitarvi per... interesse pubblico.

In tal modo il servizio di giurato diventa una coscrizione gravosa. Se non vi presentate e non giustificate la vostra assenza, siete colpito di multa.

Così, quando non avete risposto all'appello perchè non avevate, poveto, il denaro di fare il viaggio (perchè il Governo non anticipa un soldo), siete trattati omeopaticamente con una multa gravissima.

* * *

E per i testimoni è anche più doloroso, perchè non hanno che il viaggio in terza classe, ed una lira al giorno lungo la residenza nel luogo del dibattimento, che può durare anche un anno e richiedere sempre la loro presenza.

Quando non si presentino, possono avere l'onore d'essere mandati a prendere coi carabinieri.

Perciò i cittadini che non siano gonzi prendono l'emetico, a costo di crepare di colica, onde riuscire a strappare al medico un certificato di malattia e scansare con simili servizi di pubblico interesse un disastro finanziario... privato.

E la giustizia cammina con le stampelle ed è diventata cosa di lusso, privativa di ricchi.

Quando, invece, si mandano dei pezzi grossi in trasferta, dei generali piumati a cambiar aria col pretesto d'una ispezione qualunque, si dà bene a loro quanto occorre pel vivere giornaliero ed anche di più; e perchè si dovranno trattare diversamente i cittadini che prestano alla società un servizio molto più utile e non hanno la base di lauti stipendi? Forse che la dignità del giudice popolare è da meno di quella d'un gallonato qualunque?

Poveri giurati! vengono modestamente in terza classe, si appollaiano più modestamente ancora all'albergo delle *Tre Galline*, mangiano poco, eppure quelle benedette quattro lire, neanche a stirarle, non bastano, e bisogna che ci rimettano del proprio e che si carichino di debiti.

Vi pare giustizia questa? E se non se la il Governo con essi, come si può pretendere.... che ne facciano essi con gli altri?

* * *

Questo per i giurati che vengono dalla provincia, quelli della città poi non hanno il viatico neanche delle quattro lire e devono servire per l'unico piacere di mandare della gente in galera, trascurando perciò i proprii interessi con loro grave danno.

— Guardi — mi diceva uno dei giurati di città in un processo lunghissimo — per tenermi al corrente nei miei affari e mantenere la famiglia, lavoro tutta la notte.

Perciò il poveretto non dormiva, ed all'udienza dormiva continuamente, con grande piacere degli oratori che si spolmonavano per persuaderlo della innocenza dei loro clienti.

Senza far nomi, dirò d'un giurato che ha preso parte al processo Strigelli, che ha dovuto rinunziare ad un impiego privato ottenuto dopo lunghe richieste, perchè nessuno paga i suoi impiegati per lasciarli cinque mesi a far la giustizia del paese ed a mandare degli Strigelli in reclusione.

Vedete dunque che se Messenia piange Sparta non ride, e che se stanno male i giurati di provincia, quelli di città non stanno bene.

* * *

Ho limitato la tesi alla sola questione finanziaria nella discussione sulle Giurie in Italia secondo la nostra legge, perchè quello a me pare il punto debole, la causa prima d'ogni altro inconveniente; e, dopo avere accennato il male, veniamo alle conseguenze.

La prima è che, non appena i giurati ricevono la citazione, incominciano una *via crucis* scandalosa per farsi esentare tormentando medici ed amici, passando in rivista il proprio corpo e le proprie conoscenze, sino a giungere a un dottore di manica larga che li dichiari accidentati e agli avvocati difensori e al Pubblico Ministero perchè vogliano esentarli come sospetti immorali! e tutto ciò con grande scandalo pubblico, con grande detrimento del decoro di quella nobile istituzione che è santa garanzia di libertà, con grande fastidio di noi poveri avvocati (chi scrive ha questa disgrazia) che siamo assaliti ad ogni svolto di cantonata da uno qualunque mai visto che vi prega d'esentare un giurato mai conosciuto; e non si può essere scortesi e non conviene esserlo, se no si corre rischio di veder condannato il cliente per dispetto.

* * *

Da ciò ne viene che tutti quelli che hanno qualche relazione o un po' di faccia tosta non prestano mai servizio, come gli avvocati, ad esempio, che si fanno esentare dai colleghi, e non restano a giudicare che i poveri abitanti di campagna, i quali non sempre sono competenti, e quei modesti e scrupolosi che anche potendo farsi esentare, non lo fanno per non caricare a qualche collega la loro croce. E così si ha l'incapacità in quelli, il sacrifizio in questi.

Nelle cause di lunga durata in cui si è da rovinarsi finanziariamente, ogni scrupolo viene messo in disparte e ogni pretesto è buono per farsi esentare e non resta a prestare che... chi resta, e con che animo ci resti lo lascio pensare a voi, e allora si vedono certi verdetti..... vendicativi che consolano.

Questa dunque la prima conseguenza del gravami finanziari che impone il servizio di giurato.

* * *

L'altra conseguenza è che un affamato è sempre più corruttibile d'uno che sia a pancia piena.

Sappiamo quante molle di corruttibilità vi siano già con questo benedetto ingorgo nel fôro di deputati patrocinanti che possono nell'esordio e nella perorazione... così a quattr'occhi far balenare una croce, promettere un sindacato; senza entrare, s'intende, nella discussione del processo, ma in un discorso fuori via. Mettete ora per giunta che quel neo-cavaliere cittadino sia sulle spese nell'albergo ed abbia un demone tentatore che, facendogli balenare una sommetta per pagare il conto, gli dica non dare il voto in bianco (che torna favorevole all'imputato) non sia tradire la propria coscienza, ma... semplicemente astenersi per scrupolo, e vedete come la pitoccheria del Governo possa contribuire alla corruttibilità di quell'uomo, perchè si sa che chi ha bisogno è più accessibile alle corruzioni.

* * *

Ed io davvero faccio plauso alla onestà delle nostre Giurie che in processi lunghissimi ci ha dato prova di saper resistere ad ogni tentazione a dispetto di chi aveva forse un interesse contrario.

Ma quale pericolo per i cittadini!

Quale per la libertà d'un paese!

Si provveda dunque perchè si dia ai giudici popolari la metà almeno di ciò che si dà a quei fannulloni piumati che corrono l'Italia e l'estero a spese dello Stato, e si faccia in modo che i cittadini non si trovino nel caso di cercare ogni mezzo per scansare il servizio di giurati e il prestarlo sia vanto di libero cittadino; nè si mettano nel caso, per bisogno, di mordere all'amo dei sollecitatori.

Nei processi lunghi poi, in cui i sacrifizi di chi lascia per mesi e mesi la propria casa sono maggiori, si dia loro un maggiore compenso, un indennizzo.

* * *

A proposito d'indennizzo, pago un debito di coscienza verso quelle quattordici vittime compagne di sventura nel processo Strigelli.

Esse chiesero un sussidio oltre le meschine quattro lire, per il lungo servizio. Io che li ho visti impallidire e gonfiare per quaranta giorni e quaranta notti di fila sotto il soffietto dell'eloquenza avvocatesca, senza contare i tre mesi di processo che precedettero le difese, posso dire in coscienza che se lo meritano, e voglio sperare che il Governo si metterà una mano sul cuore e vorrà pagare un debito di coscienza perchè col suo sistema di Governo fu lui che fece... Strigelli; fu lui che coi suoi mezzi e i suoi agenti diede origine ai fatti ed al processo.

TOGA-RASA.

L'inchiesta prefettizia.

Al *Corriere della Sera* si ha un curioso modo di leggere i giornali.

Dopo aver riferito quanto noi abbiamo scritto su quello che, secondo noi, dovrebbe essere il programma dell'inchiesta prefettizia, il *Corriere* soggiunge:

« Il giornale torinese fa begli elogi delle rispettabili persone che compongono la Commissione e *dice* che la loro serietà e rispettabilità *guarentiscono* che l'inchiesta sarà condotta *in modo concludente*. »

Ora, con buona pace del *Corriere*, noi non abbiamo *detto* tutto ciò. Noi abbiamo soltanto espressa la nostra soddisfazione che l'inchiesta fosse fatta da magistrati anzichè da funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno; abbiamo espresso inoltre la nostra fiducia nelle tre egregie persone chiamate a far questa inchiesta, ma nulla più.

Per poter essere sicuri che l'inchiesta sarà *condotta in modo concludente* vorremmo aver l'affidamento che si facesse secondo il programma da noi tracciato, in tutta la sua estensione. E, quanto a *garanzia*, abbiamo domandata l'unica possibile, quella della *pubblicazione dell'inchiesta*.

Nella quistione dei due prefetti, noi vorremmo una relazione coraggiosa come fu quella dell'avvocato erariale Mantellini nell'affare Guastalla. Il pubblico avrebbe il diritto di pretenderla; ma, a questi chiari di luna, col « place a me, e basta! » che abbiamo al Governo, possiamo sperarla?

Il giuoco del *Corriere della Sera* si capisce. Nella sua nuova affezione per Depretis e pel suo Governo, esso vuol preparare il pubblico ad accettare il risultato dell'inchiesta, qualunque abbia ad essere, sia l'inchiesta pubblicata o non, sia ampia o ristretta, sia severa o mite.

Siccome noi non siamo disposti ad essere tanto teneri, siccome a noi preme un interesse pubblico assai più che le convenienze di un ministro dell'interno, si chiami pure Depretis, abbiamo creduto di dover mostrare che il *Corriere della Sera* ci fa dire assai più di quello che abbiamo detto e lo invitiamo a volere un'altra volta essere di manica meno larga nelle sue interpretazioni.

Elezioni politiche

Collegio di Novara II (Biella).

Bioglio. — Gli elettori di questo mandamento rimasero sorpresi all'udire come a Biella si fosse costituito un Comitato promotore della candidatura alla surrogazione del compianto Quintino Sella; e la loro sorpresa tornò maggiormente sgradita quando seppero che il Comitato biellese propugnò vivamente la candidatura di Tommaso La Marmora nell'adunanza di alcuni sindaci a tal uopo convocati, e che in questa, con alcuni voti di maggioranza, prevalse la proposta del Comitato, sostenuta da un affittaiuolo del La Marmora medesimo.

E noi non possiamo nascondere il nostro risentimento per questo modo di procedere.

Il povero Quintino Sella ebbe sempre a rappresentare il Collegio di Cossato prima dell'attuazione della legge che adottò lo scrutinio di lista.

Biella si è scelto il suo candidato nelle ultime elezioni politiche, e l'antico Collegio di Cossato gile lo appoggiò, convenendo di comune accordo che l'antico Collegio gli appoggiasse il proprio nella persona dell'onorevole Sella, e così si fece.

Ora, seguendo i dettami della giustizia distributiva, è innegabile che Cossato, Bioglio, Mosso e Masserano avrebbero diritto di proporsi un candidato.

E la scelta non cadrebbe certamente su Tommaso La Marmora.

Nell'antico Collegio di Cossato in Bioglio, e precisamente nella famiglia di Quintino Sella avvi l'uomo su cui contano gli elettori del Collegio stesso.

Egli è il comm. Gio. Batt. Sella, industriale.

Figlio del senatore Gio. Batt. Sella, cugino del grande statista, tutti i suoi atti sono informati a principii di onestà e di abnegazione; in lui brilla quello zelo e quell'attività che è innata nei Sella e che tanto li distingue.

Liberale convinto, di provata devozione alla dinastia di Savoia, amico sincero e pietoso del popolo, gode la stima di preclari ed illustri personaggi, l'amore del povero.

Eletto consigliere provinciale e poscia consigliere di leva, nell'esercizio di tali qualità diede saggio di grande operosità, saviezza, interessamento per la cosa pubblica; sempre equo ed imparziale adempì fedelmente e con disinteresse il suo mandato; per queste sue buone qualità gode di una grande influenza presso i suoi colleghi.

Ed è quest'uomo distinto che deve essere prescelto a rappresentare in Parlamento l'antico Collegio di Cossato.

Questa Società operaia e quest'Associazione liberale monarchica nelle rispettive assemblee di domenica scorsa deliberarono ad unanimità di propugnarne strenuamente la candidatura.

Sappiamo che moltissimi comuni del II Collegio di Novara sono animati dagli stessi sentimenti, e che il comm. Gio. Batt. Sella è stato invitato ad accettare la candidatura da molti deputati di gran pregio e specialmente dall'on. comm. Perazzi. Speriamo perciò che si formerà un nuovo Comitato, e si terrà una seduta a Bioglio od a Cossato, in cui si protesterà contro il Comitato di Biella e si disporrà ogni cosa perchè abbia a trionfare la candidatura del comm. Gio. Batt. Sella.

(Segue la firma).

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Alessandria, 26 marzo. — *Una vertenza composta.* — La vertenza tra il barone Tocco, segretario di prefettura, e il nostro corrispondente *Aldo*, sollevata da una corrispondenza pubblicatasi nel nostro giornale, è stata ieri onorevolmente sciolta.

Valdellatorre, 26 marzo. — *La nomina del sindaco.* — Il signor Savarino Giacomo non venne confermato sindaco. Egli aveva il torto di volere il bene del paese, e di aver tentato il componimento di liti disastrose, originate dalla precedente amministrazione; di avere impedito l'acquisto del casamento detto *il filatoio*, acquisto troppo gravo pelle povere finanze comunali, ridotte al lumicino da liti e debiti; di aver cercato di impedire l'applicazione di nuove tasse, ritenendo il paese già abbastanza gravato da quelle esistenti; era quindi naturale che il nostro liberalissimo Governo lo mandasse a spasso; sin qui, nulla di sorprendente, siamo tanto avvezzi che possono fare questo ed altro; quello però che ci stupisce si è, che almeno per prudenza, se non per pudore, non abbiano scelto a succedergli altra persona che l'attuale sindaco.

Difatti, il nuovo sindaco, mesi sono, in unione a tre altri consiglieri, ricorreva al prefetto contro il Savarino, accusandolo di irregolarità, di abusi gravi, commessi nello esercizio delle sue funzioni. Questo ricorso veniva respinto dal prefetto con una lettera d'encomio pel sindaco, da comunicarsi ai ricorrenti, i quali ricevevano in tal guisa una solenne sconfitta morale.

Ora io mi domando: o erano fondate le accuse del sindaco e compagnia, ed allora perchè il prefetto le ha respinte? od erano infondate, ed allora perchè si nominò sindaco al posto del calunniato uno dei calunniatori?? Di qui non si scappa, o signore autorità, e questo vostro procedere non vi fa molto onore, e finirà per screditare le istituzioni liberali.

Però, speriamo che il Savarino, anche semplice consigliere, terrà d'occhio questa amministrazione, opponendosi alle pazze spese ed alle manie litigiose, che si risolvono poi sempre in aumenti di imposte; e la popolazione saprà giudicare tra lui ed i suoi avversari, ed a tempo debito darà ad ognuno il fatto suo.

Mi riservo di ritornare sull'argomento.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Ancora dei maestri.

A proposito delle nostre parole scritte ieri intorno all'opportunità di facilitare la venuta all'Esposizione del maggior numero di maestri elementari, qualcuno ci domanda cosa potrebbe fare la *Società degli Insegnanti* di Torino, dato che si volesse occupare dei colleghi di fuori, a provvederli di alloggio e di vitto economici durante il loro soggiorno a Torino.

Nel riportare qualche brano della lettera di un maestro comunale di Demonte, inserta nella *Sentinella delle Alpi*, ieri abbiamo parlato di alloggi e vitto *durante le ferie autunnali*.

Nell'ultima lettera cennata, dopo queste parole, si suggeriva di provvedere gli alloggi in parola nei collegi-convitti, che precisamente in quell'epoca non sono occupati dai convittori.

La proposta la troviamo saviissima e vogliamo sperare troverà una risposta di fatto.

L'alloggio nei convitti sarebbe pei maestri l'alloggio, diremo così, naturale, ed a noi non sembra cosa tanto difficile da ottenersi.

Per quanto riguarda il vitto, il signor Chiari, come sanno i nostri lettori, con atto lodevolissimo, mette il suo grande Ristorante accanto al Circo, a disposizione dei maestri ai prezzi stabiliti per gli operai, e trovi o non trovi imitatori il signor Chiari, egli solo nell'immenso suo Ristorante può servirli tutti e servirli bene.

Come si vede adunque la *Società degli Insegnanti* volendo mettersi a fare qualche cosa pei maestri di fuori, non avrebbe che da occuparsi degli alloggi e dei viaggi che, coll'appoggio del Comitato, potrebbe ottenere si riducessero alle proporzioni di spesa di quelli degli operai.

Ci siamo rivolti principalmente alla *Società degli Insegnanti* come quella che in questa quistione vorremmo vedere iniziatrice di ciò che si dovrebbe fare, ma naturalmente ci rivolgiamo anche ai signori direttori e proprietari dei convitti sì pubblici che privati, al Municipio sopratutto, che potrebbe influenzare coi suoi buoni uffici presso i primi, al Governo per quanto riguarda il Convitto nazionale, e, in una parola, a tutti coloro che possono direttamente o indirettamente rendersi utili alla riuscita della cosa.

Abbiamo troppa fiducia nello spirito filantropico e di solidarietà che informa la *Società degli Insegnanti* e degli altri sopraccitati; d'altronde troviamo troppo giusta la causa dei maestri perchè possiamo dubitare un istante che le nostre parole non siano ascoltate.

* * *

La mostra della guerra.

Il Ministero della guerra fu il primo a trasportare il materiale da esporsi nella galleria che gli fu destinata, e oramai questa si può dire in completo assetto, quantunque tuttodì vi si lavori alacremente.

A coloro che si occupano di questa materia dedichiamo la seguente descrizione che dà l'*Italia* di Milano, degli oggetti finora collocati.

V'è un cannone da 24, fuso a Torino e spedito dalla direzione territoriale d'artiglieria di Genova; ve n'è un altro da 32 del peso di 51 tonnellate (col carro), il quale è posto sopra un affusto da cannone da 100.

Sono pure già collocati parecchi cannoni antichi dei quali credo dover far cenno seguendo l'ordine in cui sono disposti: Artiglieria siciliana, secolo 18°, anno 1718: sul primo rinforzo ha lo stemma di Spagna ed il ritratto di Filippo V e di Isabella Farnese FE. V. REY. SPANA YSBEL. FARNESIOP. Nome della bocca a fuoco su uno svolazzo in volta EL TERIBLE. — Artiglieria italiana, secolo 16°, organo a 4 canne d'archibugio da posta. — Artiglieria papale, secolo 18°, obice corto da libbre 14 II. Presso la bocca ha lo stemma di Papa Pio IV Braschi. — Artiglieria napoletana, secolo 18°, anno 1754, cannone da marina, fonderia di Napoli, sul primo rinforzo ha l'arma reale dei Borboni sulla volata. Su uno svolazzo la scritta: Reale marina. — Artiglieria napoletana, secolo 18°, anno 1742, pietro da cent. 40 B. Sulla volata in uno svolazzo il motto: IGNIS VALIDA TEMPESTAS; porta l'arma dei Borboni; ha le maniglie formate da due delfini; il nome della bocca a fuoco: IL MALIGNO. — Artiglieria toscana (Lorena), secolo 18°, anno 1710, mezzo cannone moderno da libbre 24 di Norimberga, fonderia di Firenze; nome della bocca a fuoco ATRON. — Artiglieria genovese, secolo 18°, anno 1710, mezzo cannone moderno, sul corpo del cannone porta lo stemma di Doria; in uno svolazzo verso la volata porta il motto: SPE ET VIRTVTE OMNIA. — Artiglieria toscana, secolo 17°, anno 1633, mezzo cannone moderno comune di bronzo; sul corpo del cannone porta l'arma dei Medici; ha il bottone di culatta formato da una testa di leone detto Marzocco; le maniglie sono formate da due delfini, pesa 4520 libbre. — Artiglieria piemontese, secolo 19°, anno 1837, cannone in ghisa da cent. 6 a retrocarica liscio, sistema Cavalli, fuso ad Aker in Svezia ed a titolo di prova. Lanciava la granata oblunga liscia. — Falcone da 4, è composto di un'anima di rame rivestita di doghe di legno coperte di cuoio.

Questo falcone fu certamente fabbricato in Torino nel 1631 per comando di Vittorio Amedeo I. — Artiglieria francese, secolo 16°, anno 1553, falcone antico. È fuso a Parma, di otto faccie, con base e capitello a mo' di colonna. — Artiglieria (Veneziana) del ducato d'Urbino, mezza colubrina B: secolo 16°, anno 1541, fonderia di Venezia, colla scritta: Guidus Ubaldus II. Urbini Dux IV ed Cot. Guidobaldo II della Rovere. — Artiglieria italiana del secolo 15°. Spingarda con rispettivo cannone (Mascolo) di ferro battuto proveniente da Iesi. — Artiglieria italiana, secolo 15°, anno 1404; tromba da bombarda ... Artiglieria italiana, secolo 14°, bombarda (mortaio) per mezzo di ferro colato, colla tromba cerchiata con cerchi di ferro battuto. Moschetto a braga, secolo 14°; bombarda perugina di ferro colato, data da Niccolò Piccinino agli Odinnani nel 1455, con palla. Organo a 30 canne proposto nel 1755 dal cav. Doria del Maro, sottotenente d'artiglieria.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Da Calcutta.

A bordo del *Nizam* nel golfo di Bengala, febbraio 1884.

Mio caro Roux,

Non so se hai ricevuto quel minestrone che, sotto forma di lettera, ti mandai dalle coste del Golfo Persico; nè se hai avuto il torto di pubblicarlo. Ad ogni modo, te ne invio un altro; se lo trovi indigesto, non berlo; ma buttalo a quel cestone che tieni sotto il banco e cui, quando vengo a trovarti in ufficio, guardo con rispetto commisto a paura, come ad un mostro dalle cui fauci sempre aperte furono ingoiate — e saranno — tante « belle speranze. »

Abbiamo riattraversato tutta l'India da ovest ad est, e dovessi ora, a sangue caldo, dirti ciò che ne sento, non saprei trovare mezzo per esprimerti il mio pensiero, all'infuori di prendere una tavolozza, imbrattarla di cento colori, schiacciarla così com'è sopra un foglio di carta e mandartela. Tu non ne capiresti nulla, e questo sarebbe, presso a poco, quanto ne capisco io in questo momento, con questa differenza che io ho negli occhi il ricordo di una meravigliosa esaltazione di colori e di forme, che tu non ricaveresti certamente dalla mia imbrattatura.

Quando venni in India per la prima volta, provai la stessa impressione, e, molti mesi dopo il mio ritorno, dopo di aver girato e rigirato l'argomento fra mani, press'a poco come un Patagone rigirerebbe un cronometro, non avevo ancora trovato il capo del filo. Oggi, che rivedo il paese, e lo guardo come cosa cui ho molto pensato e confronto giorno per giorno i ricordi col vero, sento anche minore ardimento. È dei bellissimi spettacoli della natura come del bacio della donna che si ama — se ne tace per il sacro timore di sciuparli.

* * *

Di Calcutta posso dirti qualche cosa. Il brutto è della natura umana, e si fa descrivere molto più facilmente. Calcutta è una città brutta, radicalmente brutta; polverosa, puzzolente, senza carattere, senza colore, senz'ombra, senza monumenti, popolata di faccie pallide e di figure emaciate: quelle, degli europei che vi respirano male; queste, degli indigeni che ci vivono anche peggio. Le case, sotto gl'intonachi cadenti e le chiazze livide che l'umido dipinge sui muri, hanno l'aria melanconica di taluno che sia roso da una malattia lenta ed incurabile; i palazzoni del Governo, rigidi nelle loro linee classiche, sotto la spavalda festa di luce e fra i ciuffi scapigliati delle palme, hanno la figura disgraziata di un Diogene improvvisamente sbalestrato a Mabille, e se non fosse pel Giardino Botanico, che coi suoi palmizi, colle sue acacie, le sue felci, i suoi fiori ed il suo meraviglioso albero di *ficus indica*, dice tante cose grandi, misteriose e gentili e per quel delizioso *Eden Garden*, ove gl'Inglesi vanno ufficialmente al tramonto — mentre il sole, calando dolcemente nella pianura, insanguina il cielo e le limose onde del Gange — a fare la *flirtation* in soprabito e cappello a staio; se non fosse, dico, di queste due oasi che fanno perdonare e quasi dimenticare tutto il resto, la capitale dell'India, la sacra città degl'Indù, non rimarrebbe nella memoria che come una fredda disillusione.

* * *

C'è in questo momento l'Esposizione, che dà un po' di vita febbrile.

L'hanno chiamata Esposizione internazionale; è un nome pomposo e sta bene. Avrebbero fatto meglio chiamandola Esposizione dei prodotti delle colonie inglesi, perchè se nel primo concetto è — e doveva essere — un assoluto insuccesso e non dice nulla di nuovo, sotto questo secondo aspetto è una cosa assolutamente completa, nuova e profondamente interessante.

Il locale è, in sè, poco felice. Hanno utilizzato i vasti locali del Museo, mettendo un po' di ogni cosa un po' dappertutto — nelle sale, per le gallerie, su per le scale, negli anditi, nei recessi dubbi; onde non sono rari i bizzarri ravvicinamenti: ed occorre di vedere un vecchio Budda di sasso guardare tristamente ad un velocipede di Singer and C° che si appoggia contro le sue gambe incrociate, e un immane dente di *elephas primigenius*, lungo come il dente del giudizio che non ho e che non metterò mai, a contatto immediato con un pianoforte Schiedmayer. — Poi hanno costrutto, dall'altra parte della via, una grande baracca di legno, disposta a gallerie parallele; ed hanno unito i due edifici con qualche cosa che sta fra un corridoio, un ponte ed un acquedotto, e che, se non serve punto per la circolazione, mi parve miracolosamente atto alla cura sudorifera contro i reumatismi.

Ma questo è il solo appunto serio; perchè la disposizione e l'ordine delle numerosissime classi sono fatti con quella pratica chiarezza che gl'Inglesi pongono in ogni cosa loro e che permette di visitare e studiare separatamente ogni singolo paese ed ogni singola specie di prodotti.

* * *

Ho detto che, come Esposizione internazionale, è un insuccesso assoluto; di fatto gli espositori non inglesi sommano in tutto a 300; e la Mostra della Gran Bretagna stessa, sebbene numerosissima, pare piuttosto fatta, e si capisce, per lo scopo diretto di far valere i prodotti che possono essere consumati nell'India, che per mostrare lo stato attuale o progressivo dell'industria inglese.

Fra gli stranieri, la Francia ha il primo posto con 78 espositori; di questi, oltre la metà sono produttori di vini e di bevande alcooliche, delle quali si fa in questi paesi grandissimo consumo. Il secondo posto — dolce a dirsi — è dell'Italia, che ha 63 espositori. Il più importante fra questi è senza dubbio la fabbrica lombarda di prodotti chimici, il cui chinino è altamente apprezzato e molto raccomandato dalle supreme autorità sanitarie dell'India, e che è uno dei rarissimi prodotti italiani che trovai conosciuto anche in certe piccole città della Persia. Poi vengono gli olii, i vetri, qualche ceramica, dei campioni di marmi, molti coralli ed una mezza dozzina di espositori di vini. Di questi ultimi, il solo che sarebbe apprezzato qui, quando il commercio ne fosse fatto in corrette condizioni, è il Capri. Il vino di Sicilia non piace; di tutti gli altri lamentano la mancanza di tipo fisso, difetto non nuovo e che ha finora considerevolmente limitato l'esportazione di questo ricchissimo fra i nostri rami di commercio. In complesso, non ci si figura male, certamente; e, benchè i principali prodotti italiani non siano rappresentati nè nella loro totalità numerica, nè secondo la loro importanza effettiva, noi siamo qui in condizioni assai superiori a quelle di molte altre nazioni: dell'Austria, ad esempio, che, in fatto di espositori, non ne ha che 25, del Belgio che ne ha 27, e sopratutto del Portogallo che ne ha uno, della Spagna che ne ha due e della Svezia che ne ha cinque, quattro dei quali sono produttori di zolfanelli.

* * *

Dopo questa, restano le due parti più interessanti della Esposizione, quella che chiamano la *Indian Court* ove sono raccolti i prodotti del suolo, delle manifatture e delle antiche e moderne arti industriali dell'India, e quelle che chiamano *Colonial Courts*, ove si trovano riuniti i prodotti delle varie colonie britanniche.

La prima, in generale, non dice gran che di nuovo, e, per chi conosce l'India, non è che un riassunto di quanto si può vedere alla spicciolata percorrendo il paese e visitandone le principali città. Tuttavia, per ciò che riguarda le varie arti industriali, questa Mostra offre una molto istruttiva occasione ai confronti.

Là sono le ceramiche di Bombay, del Sind, di Moltan, di Delhi, di Hyderabad — le armi gemmate del Rajputana, del Panjab, dell'Ouda, del Deccan e del Mysore — i tappeti di Ahmedabad, di Jeypore, di Lahore, di Serinaggur e di Allahabad; gli avori di Trichinopoli e di Tanjore; i bronzi incisi di Benares; gli acciai gemmati e le miniature di Delhi; i rami incrostati di Lucknow; i mobili scolpiti ed i gingilli intarsiati del Guzerat; i mosaici di Agra, vecchia tradizione italiana; le lane, i broccati ed i ricami del Cashemir; e di questo industriosissimo paese, che mi pare la Svizzera dell'Asia, certi deliziosi vasi di rame battuto ed inciso, che per una tradizione venuta dal Turckestan orientale, si eseguiscono ne' villaggi che stanno sulla frontiera del Ladak o piccolo Thibet. Oltre a questo, e commisto con tutto questo, un angolo di vecchi oggetti di ogni specie, di ogni uso e di ogni regione, dalla balorda pira funeraria dei re di Birmania fatta di cartone dorato, fino al palanchino de elefante appartenente al Maharajah di Benares, finissima opera di avorio scolpito ed intarsiato d'oro puro.

Dal complesso si ricavano facilmente due deduzioni — la prima è questa: che tutta l'arte ornamentale dell'India è una derivazione diretta delle altre arti orientali, e specialmente della cachemiriana, della persiana e dell'araba, o, dove è prettamente originale, come in certi paesi del sud, esteticamente si trova al disotto di tutte le altre arti ornamentali dell'Asia, ed in molti casi non ha altro merito al di fuori di quello che le viene da una esecuzione minuta e diligentissima, nè altro carattere all'infuori di una certa apparenza fastosa, di una ricchezza solida, pesante e plebea. L'altra è: che dal tempo della seconda invasione tartara in poi — e per i paesi meridionali dopo l'invasione Maratta — il pensiero di questi popoli, in tutte le sue manifestazioni — ma più specialmente in quelle che hanno rapporto coll'arte — si è completamente immobilizzato, cosa strana, senza sciuparsi nè decadere, appunto come un albero rigoglioso che producesse da centinaia d'anni i medesimi frutti, senza crescere, ma senza invecchiare.

* * *

La esposizione dei prodotti delle colonie è certamente meno pittoresca, e sarebbe riuscita fredda addirittura per ciò che è della forma esteriore, se i rispettivi comitati non avessero pensato a fare in ogni colonia una completa esposizione etnologica, e quasi una Mostra decorativa, ponendo accanto alle severe collezioni delle materie prime che vi si producono, le armi, gli utensili, le manifatture, gli abiti e gli ornamenti dei popoli aborigeni; una collezione abbastanza completa del mondo naturale, ed una serie di fotografie, illustranti le caratteristiche del paesaggio, e l'aspetto generale della regione; onde questa è rappresentata e la si può studiare in tutte le sue particolarità e sotto ogni rapporto.

Fra le colonie appartenenti al dominio britannico, prima viene, senza contestazione, l'Australia: e si può dire, senza esitare, che la forma nella quale appare qui, è una vera, e, per molta gente, una inaspettata rivelazione.

Dell'Australia si parla, generalmente, come di un paese fertile, ricco di pascoli ubertosi, e largamente favorevole alla coltivazione dei cereali ed alla pastorizia; ma delle sue ricchezze vere, delle sue condizioni di civilizzazione, della vastità delle sue risorse, non si hanno idee precise, e pochi sono persuasi, come io lo sono ora, che questo immenso e fortunato continente sia alla vigilia di diventare una fortissima potenza oceanica, perfettamente civile e destinata, probabilmente — anche a cagione della sua posizione geografica — ad avere un gran peso nell'avvenire del mondo austro-orientale.

* * *

Quattro cifre di statistica intorno alle produzioni minerarie della Nuova Galles del Sud — mi restringo a questa sola provincia — forniscono la migliore delle dimostrazioni.

Oro. — Il terreno aurifero ha una estensione conosciuta di 35,500 miglia q.

glesi quadrate (*); ma è accertato, per la formazione geologica della regione, che deve coprire un'area molto maggiore. La quantità d'oro estratta a tutto il 1882 era di 9,305,648 oncie, pel valore di lire it. 871,750,450. Le mine furono condotte finora a piccole profondità, e limitate, più che altro, a terreni alluvionali; ■■■ sono però in continuo aumento e qualche mina diede lo splendido prodotto di 2100 oncie d'oro per ogni tonnellata di scoria.

Argento. — Esistono mine numerose che furono finora lasciate inoperose per mancanza di mezzi; a tutto il 1882 ne erano state estratte 755,397 oncie, pel valore di lire it. 3,435,722.

Rame. — Se ne conoscono molte mine che, essendo al difuori delle comunicazioni ferroviarie, sono tuttora vergini; quelle lavorate danno il 70 0[0] di metallo.

La produzione ne è cresciuta da L. 35,000 nel 1858 a L. 8,118,185 nel 1882 ed il valore totale della produzione ramifera a questa data, era di 88,457,122 lire.

L'area cuprifera conosciuta della Nuova Galles del Sud è di 6713 miglia quadrate.

Stagno. — Miniere ricchissime che si stendono sopra 2,203,186 ettari di terreno, ■■■ in continuo aumento e promettono immensi risultati. A tutto il 1882 il valore del metallo estratto era di lire 129,325,950.

Ferro. — Il terreno ferrifero copre 1400 miglia quadrate e la produzione è ormai sufficiente al consumo della colonia, ma non sono che mine incipienti, alcune delle quali danno il 66 0[0] di metallo puro. Esso si trova specialmente allo stato di ferro magnetico ed ematite bruna.

Carbon fossile. — L'area carbonifera è approssimativamente calcolata a 23,950 miglia quadrate; in molti luoghi è a fior di terra, dappertutto a piccole profondità; i depositi paiono inesauribili. Nell'anno 1882 ne furono estratte 2,109,282 tonnellate, ed a tutto quell'anno la produzione ammontava a 25,990,761 tonnellate di carbone oltre a 928,340 tonnellate di petrolio.

Oltre a questi minerali, che sono i principali, la Nuova Galles del Sud contiene mine di antimonio, di bismuto, di manganese e di zinco, che diedero ottimi esperimenti e fornisce diamanti, zaffiri, smeraldi, rubini, opali, ametiste, crisoliti, topazi, onici ed altre pietre preziose.

* * *

Aggiungi a questo, che sta sotto la superficie del suolo, ciò che vi prospera su: i cereali di ogni specie, i vegetali orticoli, le frutta, il tabacco, le gomme, la vite — pel regno vegetale — le sete, i cuoi, le lane di *merinos*, il burro, i formaggi, gli ovini, i bovini ed i cavalli — pel regno animale. — Aggiungi un clima sano e temperato, una immensa estensione di terre perfettamente vergini e nessuna resistenza da vincere per parte degl'indigeni. Aggiungi, sopra ogni cosa, l'energia, l'istinto pratico, la giustezza di vedute, l'ardimento unito alla più tenace perseveranza di questa razza di ferro che sono gl'inglesi colonizzatori, e poi dimmi se non ti pare che questi paesi, i quali prima del 1838 erano una pura espressione geografica, non siano diventati un'Europa nuova, dove le condizioni di civiltà sono uguali a quelle del vecchio continente, e quelle di vita più facili. Colla differenza che ha più manifatture che cannoni; che vi si ignora la burocrazia; che la politica vi è un nome senza significato, e che ha nelle vene tutta la vigoria, la salute, il calore, l'allegra audacia della gioventù; di quella gioventù che è passata da un pezzo per questa nostra sfibrata, permalosa, irritabile vecchia Europa, la quale, avendo perduto da un pezzo il vigore dei muscoli, vive, come molti vecchi, coi nervi.

* * *

Oltre all'Australia sono presentate le seguenti colonie: la Gujana inglese, i cui prodotti consistono specialmente in agenti farmaceutici, legnami, molte varietà di zuccheri, caffè, cacao e cereali. Mauritius, che dà sete, legnami, fibre, vini, zuccari, caffè, vaniglia e cinnamomo, e finalmente la piccola Tasmania che pochi anni or sono non interessava che gli antropologi per i suoi aborigeni, i quali pare rappresentano un *quid-medium* fra il gorilla, nostro venerabile antenato, e noi, e che oggi è mutata in una florida colonia, che ha manifatture proprie e produce, per l'esportazione, tabacchi, lane di *merinos*, cuoi, legnami, olii, carbone, stearina, vari minerali e molti prodotti alimentari.

Mancano: la colonia del Capo — che è forse la più povera — e quella della Nuova Zelanda e che per il momento fa un corpo solo con le colonie australi.

Fra le colonie non inglesi sono rappresentate: l'India Neerlandese, le isole Filippine e finalmente il Tonchin per il quale, a dispetto delle Bandiere Nere, il Comitato francese è riuscito ad inviare collezioni molto rimarchevoli.

Nel complesso, ripeto, tutto ciò è profondamente interessante, ed offre a coloro che hanno le condizioni necessarie per trarne buon frutto, opportunità di studi, i quali non si potrebbero compiere altrimenti che avventurandosi a lunghissimi viaggi.

* * *

Per me, che sono un ignorante — crasso ed impenitente, — pel quale una macchina a vapore è, e sarà sempre, un congegno altrettanto inesplicabile quanto la regola del tre, c'è nella esposizione una parte speciale, nella quale ho trovato più facili delizie; o che, sparsa un po' dappertutto, mi distraeva così bene dalla contemplazione degli oggetti esposti, da farmeli talvolta completamente dimenticare; appunto come anni — ahi molti anni — sono, il moscone che ronzava martellando il capo contro i vetri, mi faceva, in iscuola, dimenticare Virgilio.

La distrazione, caro Roux, consisteva nel pubblico.

Immagina tu, invece di quell'onda nera, silenziosa, quasi funebre — direbbe l'amico Camerana — che oscilla, s'indugia e sfila, lenta e fredda, da sala a sala, da galleria a galleria, col moto incerto della folla che si stanca e che si annoia; invece di quell'onda di gente — accarezzata dall'idea che bisogna capire ogni cosa e darne un giudizio — che percorre le nostre esposizioni colle braccia penzoloni e l'occhio inerte, pensando al sole che c'è di fuori ed al profumo dell'aria aperta — immagina, invece di questa, la folla allegra, colorita, chiassosa e chiazzata, seminuda, pazzamente dipinta, dignitosamente cenciosa, ingenuamente interessata; la folla fresca, vorrei dire giovane, che formicola dappertutto, corre, rigira, ciarla, sorride, si esalta, si meraviglia e si diverte — sopra ogni cosa si diverte — senza preoccuparsi « di ciò che ha fatto il Comitato » o... « di ciò che farà il Giuri, » felice di trovarsi ad uno spettacolo nuovo, fra tanti colori, tanti gingilli e tanti inciccori, e di riconoscersi nei suoi gusti, nei suoi prodotti, nei suoi ornamenti e perfino, grazie ai fantocci etnologici, nel suo tipo e nelle sue attitudini; profondamente meravigliata di vedere tante macchine dalle forme bizzarre, urlare, sbuffare e muoversi senza aiuto d'uomo e senza stancarsi mai, come certi mostri delle sue vecchie leggende; deliziata dall'avere scoperto, in fondo ad una galleria, un orologio meraviglioso nel quale ad ogni quarto d'ora un fabbro minuscolo picchia sull'incudine al limitare di una grotta, mentre una cascata d'acqua « limpida come cristallo » scende fra rupi di cartone, e laggiù, in fondo, sul ponte sospeso, passa la locomotiva emettendo un piccolo fischio — immagina, in una parola, la pittoresca, la innocente folla di questo buon popolo indù, così dolce ed intelligente, simpatico come un vecchio bambino che si agita senza riposo per le gallerie ed i cortili come una interminabile processione luminosa, rompe ogni penombra col scintillare di un gioiello, distrugge ogni tristezza con una pazza nota candida o scarlatta, caccia ogni parvenza di noia col suo bisbiglio allegro e impregna l'aria di un profumo acut.... misto di odor di carne nera, di benzoino e d'olio di cocco — e poi dimmi se non ti pare che le mie distrazioni fossero perdonabili.

* * *

Del resto, il mondo orientale, in fatto di distrazioni, ne ha avute delle altre; e mentre bianchi e neri si bisticciavano a proposito dell'Ilbert Bill, un pettegolezzo che copriva la grande quistione della parità di trattamento tra gli indigeni e gli europei, la grande maggioranza si preoccupava della triste sorte toccata a S. M. l'elefante bianco, venduto — scandalo inaudito — dal re di Birmania a Barnum, il noto speculatore americano, per la miserabile somma di quarantamila lire.

È vero che quella « brava persona » d'un re Thibaw ha assassinato, avvelenato, decapitato press'a poco tutta la sua famiglia; che si diverte così bene a far rotolare teste recise nel cortile del suo palazzo; che nessuno in Mandalay è sicuro, dall'oggi al dimani, di averne una sul collo; che ridusse la sommarietà della giustizia al suo colmo naturale, facendo ammazzar prima e giudicando poi; che vive rubando a preti, violando templi, accumulando spedienti criminosi come un malfattore volgare; tutto ciò è vero, ed il grazioso carattere di re Thibaw si è delineato da un pezzo; ma tutto ciò è nulla in paragone del sacrilegio testè compiuto: la vendita dell'elefante bianco.

Se Atene avesse venduto la sua statua di Pallade, gli Ebrei l'Arca Santa, Roma l'Ara di Vesta, l'Egitto Osiride e i Galli la quercia sacra di Irminsul; se gli Arabi vendessero la tomba di Mohammed, i Cingalesi il dente di Buddha, l'imperatore della China il suo pennello Vermiglio, il re di Siam il suo ombrello d'oro, i Bramini le acque del Krishna, ed i Tibetani il Gran Lama di Lassa; tutti questi peccati contro la tradizione, tutti questi insulti alla fede, non desterebbero lo scandalo, non costituirebbero la nefandità inaudita che è nell'atto ora compiuto da re Thibaw. Perchè l'elefante bianco non è semplicemente l'oggetto di una venerazione speciale com'era l'Ibis per gli Egiziani e sarebbero le scimmie, il pavone ed il toro per gl'Indù. L'elefante bianco è l'emblema vivente del Dio di Birmania, il simbolo della sovranità per diritto divino, l'incarnazione dei favori del Cielo, meglio, una divinità incarnata egli stesso; egli fornisce gli auspicii e pronuncia gli oracoli — alla sua salute è legata la salute dell'impero — non gli parlano se non interpellandolo « Re del Re; » nessuno lo avvicina che non sia di alto lignaggio; ha una lista civile degna d'un principe di sangue reale e non vive che di dolciumi e di ghiotte delicatezze servite in piatti d'oro al suo divino appetito.

Che cosa avrà pensato questo disgraziato Iddio sentendosi sollevato per aria da una gru, al momento dell'imbarco, con quattro gomene sotto il sacro ventre, come una balla di cotone od un bue? E quali tristi riflessioni non avrà egli fatto nelle ombre della stiva, fra gli odori di rinchiuso e di catrame, quando, affranto dal rullio, si vide costretto a cenare di un miserabile mucchio di fieno e sentì il peso sacrilego delle bastonate somministategli, invece degli ananas, da un brutale guardiano? Egli dovette dire a se stesso che il destino serba delle dure prove anche agli Dei. Così, come il buon popolo di Mandalay, non osando piangere per timore del boia, fu unanime nel pensare che « re Thibaw è pazzo da legare, e decisamente, anche in Birmania « gli Dei se ne vanno. »

* * *

Un altro Idilio caduto, il Dio della montagna, l'Everest.

Egli deve la sua detronizzazione al signor Graham. Questo ardito scalatore di vette è da poco tornato da una lunga campagna alpina nelle alte valli dell'Himalaya orientale, ove si era recato lo scorso anno col proposito di tentare l'ascensione di parecchi picchi che stanno o nel Sikkim proprio o fra questo ed il Bothan e che segnano lo spartiacque fra il versante indiano e quello del Thibet. Egli incontrò difficoltà enormi per la natura asprissima dei monti, per la immensa ampiezza delle falde di accesso, per la severità del clima, e, soprattutto, per la letale insalubrità che è nell'aria di quelle profondissime valli; ma perseverando con indomabile ostinazione, e secondato da una costituzione di ferro, riuscì a vincere quattro picchi che stanno fra i 5990 e i 7310 metri sul livello del mare, altitudini finora, credo, da nessuno raggiunte; — ed in questa occasione accertò che il monte Everest non è il più alto picco della catena, ma che due picchi elevantisi a nord-ovest di quello sono considerevolmente più alti. L'altezza del monte Everest essendo stata recentemente accertata, per mezzo di nuovi studi compiuti dal signor Ryall, in metri 8980, i picchi scoperti dal signor Graham devono toccare i 9200 metri.

In fede mia, è un brutto quarto d'ora per gli Dei; e la sorte dell'Everest, umiliato nella sua dignità di re dell'azzurro, non è migliore di quella dell'elefante bianco venduto da re Thibaw.

L'Himalaya, il vergine Himalaya, ha perduto anch'esso il fascino dei suoi segreti.

E chiudo la ciarlata con una buona stretta di mano a cui credo di poter aggiungere un « arrivederci presto. »

Tuo affezionatissimo
MARIO MICHELA.

(*) Calcolare il miglio quadrato uguale a 2,58 99 chilom. quadrati.

Corriere parigino.

I progetti della Francia al Tonkin — I vasi di Sèvres spediti all'imperatore Guglielmo.

Parigi, 25 marzo.

(R. R.) — È il caso di ripetere che decisamente Ferry, sicuro di poter contare, almeno per ora, sulla docilità della maggioranza parlamentare, *se doule de rien.*

Ricorderete come tempo fa lo stesso Ferry dichiarasse a sazietà — allorquando aveva bisogno dei crediti per il Tonkin — che la campagna sarebbe finita colla presa di Bac-Ninh.

Ora, invece, le cose sono mutate: i giornali ufficiosi hanno ricevuto l'imbeccata di spingere il Governo a non limitarsi all'occupazione del Delta del fiume Rosso.

Oggi la *République Française*, il *Temps* ed il *Siècle*, un terzetto assolutamente ligio al Gabinetto, affermano con una certa solennità che « bisogna prendere possesso di tutto il paese. »

Il *Temps* dice che credere che la Francia possa limitarsi al Delta, è una chimera che costerà tanto più cara quanto più durerà l'occupazione limitata; che al Tonkin il nemico è all'esterno; che bisogna quindi essere padrone di tutte le strade che conducono alla frontiera della China; essere questo il solo mezzo di ridurre le spese al *minimum*. La sola soluzione militare e razionale, aggiunge il *Temps*, si è quella d'impadronirsi e conservare Lang-Son e Thai-Nguyen.

D'altra parte, secondo la *République Française*, se il generale Millot ha sospeso per ragioni militari l'inseguimento dei fuggiaschi chinesi, non c'è nulla da dire; il generale, che ha la responsabilità della campagna, dev'essere solo giudice in tale affare. Ma se è vero, come dicono alcuni giornali, fra cui il *Débats*, che è il Governo che ha proibito al generale di continuare la marcia in avanti, spingendo sino alla fine i successi delle armi francesi, ebbene il Governo ha commesso un errore. « Bisogna, dice la *République*, che la Francia sia sola al Tonkin, e che ormai nessuno vi possa più entrare che colla sua autorizzazione. »

È proprio il caso di ripetere l'adagio: *l'appetit vient en mangeant.* Come l'ho già scritto sopra, il Ministero aveva detto — siamo in ballo — bisogna andare fino a Bac-Ninh, e poi tratteremo con la China. Ora, invece, Ferry dichiara essere sua intenzione di occupare il Tonkin fino alla frontiera e ad esclusione di qualsiasi altro paese. Ma egli conta senza la China; da essa emigra ogni anno pel Tonkin il *trop plein* della popolazione. Questa costante invasione chinese cagionerà evidentemente in perpetuo seri imbarazzi all'armata d'occupazione francese; del resto il *Temps* lo confessa quando dice che il nemico al Tonkin viene dall'estero; bisogna, per vivere in pace, comandare assolutamente tutte le comunicazioni che conducono in China.

Ma per ottenere questo scopo ci vogliono molti milioni e molti soldati.

Hanno, mi pare quindi, ragioni da vendere gli oppositori del Ministero quando affermano che il Ferry si è messo, colla spedizione del Tonkin, un brutto affare sulle braccia — impresa che ha molti punti di rassomiglianza con la malaugurata spedizione del Messico — una delle pagine più deplorabili della storia dell'impero di Napoleone III.

Ma il più strano in tutto ciò si è che il Ministero, per tenere a bada la Camera, fa spargere dai suoi amici la voce che sarà la China stessa che pagherà le spese di guerra. Si è cominciato a lanciare come *ballon d'essai* la cifra di 150 milioni, ora la si è raddoppiata addirittura. E Ferry sostiene che vuole 300 milioni di franchi.

Parlavo di questo appunto ieri col secondo segretario della Legazione chinese a Parigi. Egli mi ha affermato sorridendo che se la Francia conta prendere un soldo dal Celeste Impero, s'inganna a partito, e che questo non può e non vuole pagare le avventure bellicose della politica coloniale della Repubblica francese.

On vient nous embêter chez nous, ha concluso il mio interlocutore, *et ce serait encore nous qui devrions payer les pots cassés!*

* * *

Alcuni giornali francesi, spinti da soverchio *chauvinisme*, hanno assicurato giorni addietro che e Saint-Vallier, ex-ambasciatore francese a Berlino, e Grevy in persona avessero spediti due magnifici vasi delle manifatture di Sèvres in dono all'imperatore Guglielmo, nell'occasione del suo 87° anniversario.

Questa notizia è un solenne *canard*. I due vasi in parola furono un omaggio del celebre banchiere Bleichroeder, allora di passaggio a Parigi — come ve ne ho informato per telegrafo — al suo sovrano di cui è il banchiere, come lo è pure del principe di Bismarck.

Una preziosa vita si spegneva a spezia il giorno 23 corrente nella persona del cav. **Pietro Barabino**, maggiore d'artiglieria, appena varcati i quarant'anni. Uomo fornito d'ingegno e studiosissimo, scrisse articoli e pubblicò diversi opuscoli riflettenti la scienza militare: e, tra gli altri, giova ricordare quello *sui tiri radenti e curvi nella difesa fissa da costa*, il quale, ebbe l'onore, non frequente, di venire tradotto nella lingua tedesca da valente ufficiale prussiano. In qualità di rappresentante i Ministeri della marina e della guerra, fece anche parte della R. Commissione d'inchiesta sulle industrie nazionali, ove fu attivissimo e scrupoloso collaboratore del Brin, del Boselli e del Borghi.

Qui a Torino dove compiè i suoi studi militari e più tardi addetto al Comitato per le armi d'artiglieria e genio, lascia nei numerosi amici un grato ricordo di sè.

C. M.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 27 marzo

L'OPERA ITALIANA e gli artisti italiani al teatro di Vienna.

Il Matrimonio segreto — Materna e Schloeger — La signorina Cerale.

Ieri il nostro corrispondente viennese ha mandato qualche informazione sul posto assegnato al teatro italiano nelle rappresentazioni del teatro Imperiale dell'Opera a Vienna.

Duolmi che la solita corte tirannia dello spazio non mi permetta di trattare un po' largamente la materia e di riferire ai lettori alcune mie impressioni recentissime su quel teatro, alle cui rappresentazioni ho assistito per parecchie sere la scorsa settimana.

Confermando però *de audita* la grande impressione che ha prodotto il *Matrimonio segreto* sulla scena dell'*Opernhaus*, e l'entusiasmo col quale la critica, capitanata dall'Hanslick inneggia a questo capolavoro immortale, non posso a meno di accennare alla eccellenza della esecuzione, mediante la quale tutto lo spirito della commedia, il tipo così schiettamente italiano, è reso palese ai plaudenti spettatori.

Io non ho assistito ad alcuna tisiche riproduzioni di questa musica deliziosa che si ebbero recentemente tra noi; ma anche laddove i criteri non erano di assoluta ed unica bassa speculazione che regnano quasi sempre i teatri torinesi di secondo ordine, anche a Milano, verbigrazia, nella decorsa stagione mi fu assicurato che si trattava più di compatire e di tollerare nel complesso che di lodare, per la gran questione che pochi dei nostri artisti hanno talento di scena in proporzione alla fortuna dei mezzi vocali, e fra quei pochi sono mosche bianche coloro che hanno il senso della misura, che si astengono dalla parodia, dalla caricatura.

Da questo lato specialmente della perfetta e sobria rappresentazione del tipo, la rappresentazione del *Matrimonio segreto* è qualche cosa di singolare e di mirabile all'*Opernhaus* viennese, ove tutti i capolavori sono rispettati e con uguale diligenza di messa in scena, con ugual cura dei minimi particolari di vestiario, di azione, di tutto insomma. Non parlo dell'orchestra ove la fusione, l'omogeneità, l'esattezza, l'eccellenza assoluta insomma sono proverbiali.

Una corsa a Vienna sarebbe la scuola pratica più giovevole per molti artisti non solo, ma anche per molti sopraintendenti e direttori di teatri, i quali, animati dai migliori intendimenti, nicchiano talora nei loro propositi, e si persuaderebbero con uno studio non difficile a farsi, che, data la parte dovuta alle nostre inclinazioni, alle vecchie abitudini, alle condizioni instabili e temporanee degli spettacoli, qualche riforma essenziale si potrebbe pure mettere sulla strada di una vicina attuazione.

Il campo poi ove le riforme sarebbero più indispensabili, sarebbe quello delle masse corali ed orchestrali ed alla messa in scena; ho assistito alle rappresentazioni del *Lohengrin* e del *Roberto il diavolo*, e da questo lato sono rimasto intontito per quanto avessi una esatta cognizione dei teatri di Parigi, di Monaco e di altre città principali.

La brevità del cenno non mi permette di parlare degli artisti più rinomati che sono addetti, o non semplicemente scritturati per mesi, al teatro di Vienna; l'impressione maggiore l'ho avuta nel *Lohengrin*, dalla signora Materna, che è la più eccellente Ortruda che si possa immaginare, e nel *Roberto il Diavolo* ho trovato splendida la voce della signorina Schlöger, giovanissima artista sorta dal nulla, da poche settimane salita sul palco scenico dell'opera, ma che ha un avvenire straordinario e che nella carriera italiana farebbe tesori.

Dovendo restringere in termini compatti il cenno alla melodrammatica, mi sfugge assolutamente la parte coreografica; e me ne duole, perchè la *sorgente* colla musica di Delibes è la cosa più vaga che si possa vedere, è il più delicato e poetico contrappesto alla assordante sonorità, alla brutale mania di contrasti, alla plateale che sola ormai ha fortuna sui nostri teatri. È vero ancora che si ha a Vienna una *stella* di prima grandezza nella signora Cerale, la cui danza è assolutamente ciò che si può vedere di più straordinario come precisione, forza ed eleganza. La Cerale del resto sarà la diva della parte coreografica nella stagione straordinaria del settembre al Regio; tutti i turiboli le manderanno incensi, e per quanto sia solo di fumo l'omaggio, non sarà certo un omaggio immeritato.

V.

Conferenza del prof. Cora. — Oggi parte alla volta della capitale il nostro egregio geografo prof. Guido Cora, invitato dalla Società geografica italiana a tenervi colà una conferenza scientifica. Egli tratterà l'argomento: *I precursori di Colombo verso l'America.*

Questo soggetto fu ispirato al Cora dai recenti studi fatti nei nord dell'Europa, specialmente da Danesi, intorno alle navigazioni dei Normanni, nonchè degl'italiani fratelli Zeno, verso l'Irlanda, la Groenlandia e l'America settentrionale.

Tali questioni furono altresì trattate nel Congresso internazionale degli americanisti tenutosi a Copenaga nell'estate scorsa, ed a cui il Cora prese sì onorevole parte, essendone stato subito nominato vice-presidente. Anzi, essendosi deliberato di tenere il VI Congresso a Torino, nel 1886, al nostro concittadino fu dato incarico formale di prepararlo. Sappiamo ch'egli declinò l'incarico di presiedere il Congresso futuro, scegliendo invece a tale carica il chiarissimo professore comm. Ariodante Fabretti: il Cora sarà il segretario generale.

Sappiamo anche che la gita del nostro geografo a Roma e in altre città è legata pure alla maggiore riuscita del Congresso futuro, pel quale sta formandosi un Comitato ordinatore; ma di ciò diremo con più agio, tosto che ci verranno comunicate le prime deliberazioni prese a tale riguardo.

Constatiamo intanto con piacere che, grazie al prof. Cora, l'Italia, cui si deve la scoperta dell'America, ha finalmente preso parte ad una riunione di dotti, che s'occupano esclusivamente del nuovo mondo, e che Torino, nell'anno successivo alla grande Esposizione nazionale, ospiterà un Congresso scientifico, che conta fra i patroni e fautori vari illuminati sovrani.

Non ultima prova della stima in cui all'estero sono tenuti gli studi e le ricerche scientifiche del Cora è la sua recente nomina a membro d'onore della Società d'antropologia e geografia di Stoccolma.

Lezioni di frutticoltura e floricoltura. — Vario persone avendo manifestato il desiderio d'intervenire preferibilmente in principio d'aprile, anzi che più tardi, all'annuo corso di lezioni orticole che ogni anno seguono dare alla Villa Roda presso la barriera del Martinetto, il professore Roda avrebbe per conseguenza stabilito che questo abbiano luogo alle ore 2 nei giorni 7, 8, 9 e 10 prossimo aprile. Per il quale corso si ricevono le sottoscrizioni al Comizio agrario, via Garibaldi, n. 5, dove si riceverà il biglietto d'ammessione e il relativo programma.

Teatro Regio. — Stasera spettacolo straordinario a beneficio delle allieve della Scuola municipale di ballo e della Cassa di soccorso agli artisti: si rappresenterà l'*Ernani* ed il ballo *Metempsicosis*.

Dopo il 1° atto dell'opera, nuovo *passo a otto*, eseguito da otto delle più distinte allieve della Scuola di ballo.

Chissà quanti applausi e quanti fiori!...

Teatro Carignano. — Stasera farà il suo *début*, nella *Mascotte*, un'altra *première chanteuse*: *mademoiselle* Bonheur.

Domani sera *Madame Favart*, di Offenbach, già rappresentata con successo la sera dell'11 maggio 1881 allo stesso teatro dalla Compagnia francese Certellazzo.

Teatro Gerbino. — La serata dell'esimia Giacinta Pezzana avrà luogo domani sera, venerdì.

Si rappresenterà, come già annunciammo, la tragedia *Medea*, di Legouvé, da qualche tempo non più riprodotta sui nostri teatri.

Alla valente attrice concittadina tutti i favori del pubblico.

Teatro d'Angennes. — Un'altra serata si annunzia per domani a questo teatro. Essa è a beneficio di Tancredi Milone, il noto artista e condirettore della Compagnia *La Torinese*.

In tale ricorrenza la piccola grande attrice signorina Gemma Cuniberti, quantunque dopo il suo giro all'estero si sia ritirata dalle scene, per far cosa grata al seratante gentilmente concorrerà a rendere più attraente la rappresentazione esponendo: *Le confidenze innocenti*, commedia in 1 atto, di Colensoli, alla quale farà seguito la brillante commedia in 3 atti del cav. Federico Garelli: *'L diau dui l'ampola o j'effet dl' spiritism.*

Negli intermezzi la signorina Giuseppina Milone canterà con accompagnamento d'orchestra la nuova romanza del maestro L. Enrico Manfredi, intitolata: *Volare.*

Compagnia Franceschini. — A Pasqua avremo al teatro Alfieri l'ottima Compagnia d'operette Franceschini.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 27 marzo

Il nuovo romanzo in Appendice. — Ieri, come i lettori, e specialmente le lettrici, avranno avvertito, è terminato in Appendice il romanzo del Cherbuliez: *La Fattoria della Cornacchia.*

Domani incominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo di G. Duval: **FULMINATA!**

Una nuova fusione di banche. — Ieri, nella riunione degli azionisti della Unione Banche Piemontese e Subalpina, che si tenne nel salone sotterraneo del *Caffè Romano* sotto la presidenza del commendatore Alessandro Malvano e coll'intervento di 300 azionisti rappresentanti oltre a 38 mila azioni, dopo la lettura della relazione annuale e del bilancio 1883 venne approvata all'unanimità la fusione dell'Unione Piemontese e Subalpina colla Banca di Milano.

Le proposte relative alla fusione erano così compilate:

« 1. L'assemblea, udita lettura della deliberazione presa dall'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca di Milano il 23 corrente mese per la sua fusione nella Unione Banche Piemontese e Subalpina nel modi da essa risultanti, delibera a sua volta la fusione stessa colle relative condizioni, e passa alla votazione delle occorrenti modificazioni dello statuto sociale.

« L'assemblea dichiara poi di rimettersi alla prudenza del Consiglio d'amministrazione per l'apprezzamento di quelle circostanze che per avventura sorgessero nel termine di legge e che gli facessero ritenere opportuno di riferirne nuovamente all'assemblea per quegli altri provvedimenti che credesse del caso.

« 2. L'assemblea conferisce al Consiglio d'amministrazione tutti i più ampi poteri e facoltà, onde, appena verranno regolarizzate a mente di legge le modificazioni agli statuti, proceda a quanto è necessario per dare esecuzione alle deliberazioni come sovra prese.

« Conferisce anche potere al Consiglio di accettare quelle varianti che alle votate modificazioni dello statuto fossero richieste a termine di legge. »

Si procedette in seguito alla nomina degli amministratori pel nuovo anno e riuscirono eletti:

Nomis cav. Emilio, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Milano (ad unanimità) — Malvano comm. Alessandro — Tunzi comm. Francesco — Canana cav. Augusto — Avondo comm. C. A. — Martinotti comm. Luigi — Martini comm. A. — Bianchi cav. Antonio — Siccardi cav. G. B. — Geisser comm. Ulrico.

Sindaci effettivi: Teja cav. Casimiro — Gavelli della Morea comm. — Ferraris avv. Federico.

Sindaci supplenti: Chiela Enrico — Pantaleone Vittorio.

Ricorso in appello di Strigelli e compagni. — Eugenio Strigelli, e tutti i suoi compagni di condanna, cioè Saroglia, Ferrero, Ballone, Vajra e Bizio, hanno firmata, la notte stessa in cui ebbe termine il processo, la dichiarazione di ricorso alla Corte di cassazione contro la sentenza contro di essi emanata dalla Corte d'assise di Torino.

Arrivi da Roma. — Alle ore 1,40 pom. di ieri giungeva da Roma l'on. Tegas; alle 8,20 di stamane giungeva pure da Roma il senatore Vallauri.

Società protettrice degli animali. — Il Parlamento nazionale nella seduta del 3 corrente marzo, a proposito della caccia che si fa clandestinamente agli uccelli e i loro nidi, invitava di fare eseguire con fermezza le disposizioni ora in vigore.

La Società Torinese protettrice degli animali in accordo con i fondatori delle leghe scolastiche all'epoca della distribuzione dei premi (cioè al chiudersi della Esposizione generale italiana), dichiara di accordare *tre premi*: uno di 10 lire, uno di 20 e uno di 30 a quelli agenti della forza pubblica che avranno fatto maggior numero di contravvenzioni durante quest'epoca.

Sarà però indispensabile che il numero delle contravvenzioni sia constatato dalle autorità o dalla Commissione appositamente creata dalla Società stessa.

La distruzione dei volatili insettivori è la maggiore sciagura che ne avviene all'agricoltura.

Si invitano i padri di famiglia e i maestri elementari ad istruire i fanciulli e a consigliarli a frequentare le conferenze che la Società intende di incominciare alla sua sede nella prima metà di aprile ogni giovedì alle ore 2 pom.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale ordinaria, fissata per il giorno di sabato, 29 corrente mese, all'una pom., nel solito locale della sede del Comizio.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione dei revisori del conto 1883.
3. Rinnovazione dei membri della Direzione uscenti di carica.
4. Estrazione dei premi.
5. Altre comunicazioni eventuali.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. — *Società reduci garibaldini.* — Sabato, 29 corrente, alle ore 8 1[2], si terrà seduta ordinaria nella sede sociale.

S'invitano i soci a voler intervenire numerosi, affinchè le deliberazioni da prendersi si possano ritenere la vera espressione della maggioranza sociale.

Un ricercato dal Tribunale di Torino. — Leggiamo nei giornali di Napoli che lunedì il questore di quella città ordinava al delegato Benelio di trarre in arresto un signore, il quale, condannato dal Tribunale di Torino ad anni otto di carcere per truffa, e colpito da mandato di cattura, si era reso latitante.

Quel signore fu scoperto ed arrestato in Napoli, ove teneva una casa di commercio al Vico Piliero, ma con altro nome.

L'arrestato chiamasi Davide S.

Incendio. — La scorsa notte, verso le 12, si manifestò il fuoco nell'alloggio della signora Coppier ved. Sella, sul Corso Oporto, N. 35. Al primo avviso accorsero prontamente alcuni graduati e soldati del vicino corpo di guardia, pompieri e guardie di Polizia urbana della sezione Monviso. Mercè il pronto soccorso e l'attività di tutti, il fuoco venne spento in breve tempo coi danni relativamente lievi, non essendo rimasto preda delle fiamme che un letto.

Si contentano di poco. — La scorsa notte, ladri ignoti, abbatterono un tratto dello steccato che chiude una casa in costruzione sul prolungamento della via Cottolengo, e, penetrati nel magazzino degli attrezzi, in mancanza di meglio, rubarono una giubba, un panciotto ed un paio di calzoni usati del complessivo valore di circa L. 5, quindi se la svignarono senza essere osservati da alcuno.

Due scheletri di mobili. — Il negoziante da mobili B. Leone, abitante in via Carlo Alberto, n. 14, denunziava ieri alla Questura di aver patito, giorni sono, il furto di uno scheletro di un sofà e di una teletta di legno greggio, del valore complessivo di L. 25.

Detti mobili stavano deposti nell'atrio della casa stessa.

Il B. non seppe dare alcun indizio sugli autori del furto.

Arrestati. — Tre minorenni di scoli, per oziosità e sospetti di furto; un individuo per percosse in rissa, al proprio fratello, cagionandogli una contusione alla testa, guaribile oltre i cinque giorni; due mendicanti e tre donne di quelle solite.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo
FERRERO ERNESTO, gerente.

CARLOTTA PANSA-GALLENGA

La chiesa era vestita a lutto. Congiunti ed amici erano lì chiamati a pregare per l'anima giusta che due anni prima si era separato dai suoi cari che lo ricordavano ogni giorno con perenne compianto.

E accorrevano in folla a quel pietoso appello ma in mezzo ai bruni addobbi, quanti stavano per entrare nel tempio, osservavano mesti come fosse stata rimossa la scritta che doveva portare i nomi della vedova e dei figli dell'estinto.

Egli è che ai piedi di quella tomba che si innalzava a ricordo di Manfredo Pansa poche ore prima era stata posata una bara: la bara che racchiudeva la salma della vedova sua, di Colei che per due anni l'aveva pianto e a cui il lungo dolore aveva limata la esistenza che poi in acerbamente troncata di quei giorni che l'avvicinavano alla data funesta cui Ella voleva solennemente ricordata con preghiere e con lacrime.

Carlotta Pansa: nome che ci richiama, con quello del suo Manfredo, tutta una vita di virtù e di amore che ci rimette ai giorni in cui i figli ed i nipoti, raccolti a far corona ai genitori amati, ritrovavano l'esempio di quelle antiche famiglie in cui l'affetto, la venerazione alla canizie era un culto ed una religione; in cui la pace regnava serena tra fratelli e sorelle da cui la gioia più cara era il ritrovo, la sera, di vecchi e di giovani e di bimbi a parlar della casa, ad evocar la memoria dei domestici lari, a innalzare preghiere per gli assenti e pei morti della famiglia [illegible].

Povera Carlotta! tu l'hai alfine raggiunto il tuo diletto, e nulla più ti conforta nella quiete che meritasti con l'ardore della fede e della speranza, [illegible] le tue compagne assidue e consolatrici in questi anni in cui fosti da Lui disgiunta.

Ma i tuoi figli, ma i tuoi fratelli! che vuoto, che desolazione lasciasti in mezzo a loro, tu che eri il centro a cui convergevano i loro cuori ogni affranti dalla tua partenza!

Addio, cara sorella! più volte tu mi dicevi, aprendomi i segreti della tua anima angosciata, che io, colpito da eguale sventura, ero atto a comprenderti; e univamo le nostre lacrime come già le avevamo unite ai letti dei nostri diletti morenti.

Ma ora, ora dove cercherò io un sollievo al mio strazio, ora che tu mi manchi, o sorella mia? a chi, come già a te, parlerò d'ora in poi della mia diletta Giuseppina?

Torino, 25 marzo 1884.

0018 *Tuo fratello* GIACINTO.

I genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti del compianto

Cav. Edoardo Forno,

ingegnere capo del Genio civile, Direttore della ferrovia Parma-Spezia, decesso in questa città il 23 corrente, profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto ricevute in questa luttuosissima circostanza, esprimono a tutti i loro sinceri ringraziamenti ed in ispecial modo a coloro che vollero dare un'ultima prova di stima al loro caro, accompagnandone la salma. Chiedono in pari tempo scusa a quelle persone cui, per involontaria dimenticanza, non venne inviato il doloroso annunzio.

c 957

Ringraziamento.

La sottoscritta compie un debito di riconoscenza ringraziando pubblicamente gli egregi dottori Berruti e Carles per il buon esito della difficile e pericolosa operazione fattale, mediante la quale le venne ridonata non solo la salute, ma la vita, poichè tutti gli altri medici consultati si dichiararono impotenti a guarirla. Rende pure sincere grazie alle suore ed infermiere dell'Ospedale Mauriziano per la loro solerte assistenza.

c 954 CHIODI ANGELA.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 aprile p. v., non più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 19 marzo 1884.

871 *LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.*

Teatri

Giovedì, 27 marzo 1884.

REGIO, ore 7 1/2 — (Lettera A) — *Ernani*, opera — Passo ad otto — *Melampo e...*, ballo.

Beneficiata della Scuola municipale di ballo e della Cassa di soccorso degli artisti.

CARIGNANO, o. 8 1/2. — (Lett. A) *La Mascotte*, opera comique.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Fedora* dramma.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Lorenzo XIV*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *La corsa d'ii uso*, commedia.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

BALBO, o. 8 1/4. — *Cuor e mano*, operetta.

T. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il demonio di Casamicciola.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 26 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 10, femmine 13; totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bettino Giovanni Battista con Torditi Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Levero Carlo, id. 6, di Torino, scolaro — Bellino Giovanni ved. Bosia, id. 72, di Locana — Bernardis Carolina nata Festa, id. 24, di Torino, sigaraia — Pettinati Giovanni Battista, id. 74, di Acqui, falegname — Gianotti Lucia, id. 7, di Torino, scolara — Cassinetto Rosa nata Sesso, id. 41, di Borgo S. Dalmazzo — Giacone Domenico, id. 67, di Avigliana, contadino — Callosio Giacomo, id. 61, di Carmagnola, guardiano — Montegari Giuseppe, id. 65, di Tornolo, materiale — Brunetti Carlo, id. 70, di Milano, portinaio — Grosso Alessandro, id. 15, di Pinerolo, muratore — Spinelli Margherita, id. 14, di Verona — Rocca Giovanni, id. 12, di Verolengo, scalpellino — Cantore Carlo, id. 27, di Chiusa di S. Michele, imballatore.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 25, negli Ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 marzo 1884 — *Passo centrale di Parigi.*

Le basse pressioni della Scandinavia si sono avanzate verso il sud, e rappresentano ora il mar Baltico (747). Il barometro è uniformemente elevato ed intorno a 764 mm. sulla Europa occidentale mentre è relativamente basso verso Gibilterra ed in Grecia; il regime dei venti tra N ed E continua sulle regioni francesi.

La temperatura si è abbassata dovunque, salvo in Irlanda ed in Austria.

Le estreme raggiungono stamane il —10° a Haparanda, e di +10° a Costantinopoli.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 24 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 1,0	—10,0
Stoccolma	+ 8,0	— 1,0
Christiansund	+ 3,0	+ 1,0
Copenaghen	+ 6,0	+ 2,0
Valenza	+11,5	+ 7,8
Yarmout	+ 8,0	+ 2,2
Bruxelles	+ 9,1	+ 1,2
Amburgo	+ 7,0	+ 2,0
Cassel	+ 9,0	+ 1,0
Breslavia	+ 8,0	+ 3,0
Cracovia	+ 8,0	+ 3,0
Hermanstadt	+ 5,0	+ 3,0
Vienna	+ 9,0	+ 3,0
Roma	+ 6,0	+ 0,1
Parigi	+13,0	+ 1,4
Bordeaux	+13,8	+ 4,6
Lione	+ 9,9	+ 2,8
Nizza	+15,0	+ 5,8
Madrid	+18,0	+ 1,2
Lisbona	+21,0	+10,0
Trieste	+13,0	+ 6,0
Torino	+14,0	+ 5,1
Moncalieri	+14,6	+ 2,4
Firenze	+13,0	+ 1,8
Roma	+14,7	+ 6,2
Napoli	+14,7	+ 7,1
Cagliari	+16,0	+ 5,5
Palermo	+15,0	+ 7,8
Costantinopoli	+21,0	+13,0
Algeri	+16,0	+10,0
Tunisi	+15,0	+ 8,0
Biskra	+24,0	+ 4,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 26 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731,0 — 3 p. 730,0 — 9 p. 730,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+7,5 +13,5 +10,8

Tensione del vapore in millimetri

3,9 4,5 4,9

Umidità relativa in centesimi

50 40 49

Venti

calma 50. d. 5 d.

Stati atmosferici:

sereno sereno q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: mass. + 3,2 massima +14 0.

Minima della notte del 27 +4 9.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 28 marzo 1884.

Nascere del Sole 6,7 — Mezzodì 0,24 — Tramonto 6,42

Nascere della Luna 5,43 matt. — Merid. 1,30 sera. — Tram. 9,29 sera.

Corso della Luna 2.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 17 aprile, ore 12 merid., al Tribunale civile d'Ivrea (subasta Jona Giuseppe contro Maria e Grassi):

Appezzamenti di prato, campo e vigna e casa in territorio di San Martino Canavese.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 160.

ID. pel 30 marzo, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Torino (subasta Gallo contro Dappu):

Corpo di casa in Moncalieri, sul prezzo di L. 5500.

FALLIMENTO (*dichiarato*) del fu Giovanni *Novelli*, negoziante di colori e vernici in Torino.

Adunanza dei creditori il 20 marzo, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 24 dicembre 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo tra i signori Musso Angelo e Rosa Giordano-Aprile, per esercire fabbrica di mobili, sotto la ragione sociale Musso e Giordano.

Durata anni tre a far capo dal 1° gennaio 1884.

ID. — Con scrittura 31 gennaio 1884 venne costituita in Torino la società commerciale in nome collettivo tra i sign. Pegolotti Alessandro e Rocca-Giacomo, per l'esercizio di uno studio di fotografia e di fototipia.

Detta società durerà anni tre a far capo dal 1° febbraio 1884.

La firma sociale è comune ai soci.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con privata scrittura 15 gennaio 1884 venne risolta con effetto retroattivo al primo stesso mese la società in nome collettivo esistente in Torino sotto la ragione Bina, Grandona e Bodenghi, per l'esercizio del commercio di drapperie e tessuti.

L'attivo della società si consolida nel signor Emilio Bina.

EREDITÀ. — Benedetta Barbaris vedova Astigiano ha dichiarato alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare, con beneficio d'inventario, la eredità del proprio marito Astigiano Valentino, morto in Torino il 20 dicembre 1883, previo suo testamento olografo.

ID. — Il conte Bernardino Pes di Villamarina del Campo, quale tutore della Minorenne Maria Gallesio-Piuma, ha dichiarato alla Pretura Dora di Torino di accettare col beneficio d'inventario e nell'interesse di detta minore l'eredità morendo lasciata dal costei genitore conte Ferdinando Gallesio-Piuma, morto in Torino il 20 febbraio 1883 senza testamento.

ID. — L'avv. Vincenzo Antonione, tutore dei minori Cravero, dichiarò alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dei loro genitori Tosi Teresa e Cravero Carlo, coniugi, morti in Torino, la prima il 25 ottobre senza testamento, ed il secondo il 28 novembre ultimi scorsi, previo testamento pubblico, rogato Vaccarino.

ID. — L'ing. Michele Marino, tutore dell'interdetta Felicita Marchetti e dei costei figli minori, dichiarò alla Pretura Borgo Dora di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo loro marito e padre Rubellino Luigi, morto in Torino il 24 ottobre 1881 senza testamento.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

EREDITÀ. — Pozz. Giuseppina vedova Ceresa, nella sua qualità di legale rappresentante dei suoi figli minori, ha dichiarato alla Pretura di Casale di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata del rispettivo marito e padre Ceresa Angelo, morto in Casale *ab intestato* il 14 febbraio 1884.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 17 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Vercelli (subasta Tuvellini contro Varalda ed altri):

Stabili in territorio di Castanaaro, in otto lotti.

ID. pel 2 marzo, al Tribunale civile di Biella (subasta Ratto contro Aleisio-Tonella):

Fabbricato in due corpi in Portula sul prezzo di L. 4550.

ID. pel 3 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Vercelli (subasta Gruca contro Gallo):

Fondo stabile in territorio di Pezza e Vercellese, sul prezzo di L. 160.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 1° febbraio 1884 venne costituita in Intra società in accomandita semplice tra i signori Vittore Grignaschi e Filippo Frova, sotto la ragione sociale Grignaschi e Comp., per la fabbricazione di cappelli.

Il signor Vittore Grignaschi è il solo socio gerente, con facoltà d'amministrare e di firmare.

Detta società durerà anni otto, a far capo dalla scrittura suddetta.

EREDITÀ. — Cerruti Stefano, tutore della minore sua sorella Serafina, Cerruti Giuseppe, curatore del minorenne emancipato Cerruti Quintino e altri, dichiararono alla Pretura di Biella di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del sig. Negri sacerdote Giuseppe, morto *ab intestato* in Biella il 17 maggio 1882.

ID. — Teodolinda Vellati-Bellini vedova Rabaioli e i di lei figli, dichiararono alla Pretura di Pallanza di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo marito e padre Giovanni Antonio Rabaioli, morto *ab intestato* in Baveno il 10 novembre 1883.

Mercati e Commercio

FRUMENTI. — Parigi, 25 marzo. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 chil.:

Mese corrente	L. 22 90
Aprile	» 22 90
Quattro mesi da maggio	» 23 80

Mercato calmo.

NUOVA YORK, 24 marzo. — Farina da doll. 1 40 a 3 50 per 98 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 07 — li.
Id. marzo	» 1 06 1/4 li.
Id. aprile	» 1 06 1/2 li.
Id. maggio	» 1 08 1/2 li.

Granoturco, 60 1/2 al bushel di 14 litri.

Nella settimana dal 15 al 22 marzo vennero spediti sulla Gran Bretagna ett. 107,391 di frumento, sulla Francia ett. 15,500, ed in altri porti del continente europeo ett. 20,000

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi, il 1 cent. di dollaro 5 centesimi, ed il bushel, misura per cereali, L. 35, il litro vale 1 franco e 25 centesimi.

CAVALLERMAGGIORE, 25 marzo. — Frumento 1a qual. L. 19 25 — Segale 15 70 — Riso 22 30 — Meliga 11 95 — Fagiuoli 21 55 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 60 — Fieno 8 00 — Paglia 0 00 — Buoi 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1a q. 9 75 — 2a q. 8 50 — 3a q. 7 00 — Canapa 0 75 — Uva 0 57.

CUNEO, 23 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 22.

Vermicelli di 1a qual. cent. 56 — Id. 2a q. 49 — Id. 3a q. 35 — Id. a cuius quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 19 10 — Barbariato 16 00 — Segala 14 50 — Meliga 11 00 — Frumento id 40 — Miglio 11 75 — Riso 32 50 — Fagiuoli bianchi 23 00 — Id. comuni 15 00 — Fave 15 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 01 — Patate 1 07 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 75.

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 73 — Bue 1 63 — Grossa 00 00 — Bottame 1 10.

CARMAGNOLA, 20 marzo.

250	ett.	Frumento	L. 18 00
169	»	Segala	» 15 60
47	»	Avena	» 8 60
200	»	Meliga	» 11 48
180	»	Riso	» 29 24
1001	mir.	Patate	» 1 15
—	»	Castagne fresche	» — —
1500	»	Castagne secche	» 2 30
60		Buoi e manzi 1a qual.	» 7 50
200		Id. 2a qualità	» 6 25
35		Vitelli 1a qualità	» 9 30
180		Id. 2a qualità	» 7 40
250		Giovenche	» 5 80
—		Maiali	» — —
60		Maiali da latte per capo	» 17 —
1800	mir.	Canapa greggia	» 0 35
—	»	Id. lavorata (ristola)	» — —
—	»	Seme di canapa	» — —
700	»	Cordame	» 9 29
400	»	Olio fino d'oliva	» 17 75
300	»	Trifoglio	» 16 75
55	»	Butirro 1a qualità	» 21 —
110	»	Id. 2a qualità	» 21 —
—	»	Uva	» — —
3000		Dozzine uova	» 0 60

Tassa del pane e della carne dal 27 marzo al 2 aprile.

Grissino 1a qualità al chil.	L. 0 40
Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	» 0 34
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 32
Id. casalingo	» 0 27
Id. bruno	» 0 23

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil.	L. 1 55
Id. id. 2a id	» 1 37
Carne di buoi e manzi	» 1 15
Id. moggie e giovenche	» 0 90
Id. vacche	» 0 70

CHIVASSO, 26 marzo.

		ett.	quint.
Frum. 1a q.	L.	19 52	25 3.
Id. 2a q.	»	19 05	24 43
Meliga na 1a q.	»	12 85	16 86
Id. 2a q.	»	11 49	15 40
Pignol. 1a q.	»	13 86	18 18
Id. 2a q.	»	13 01	17 05
Segale 1a q.	»	15 48	21 85
Id. 2a q.	»	14 75	21 25
Avena 1a q.	»	8 —	18 45
Id. 2a q.	»	7 40	17 82
Riso bianco 1a q.	»	27 76	35 55
Id. 2a q.	»	25 24	33 61
Miglio	»	11 90	16 10
Fagiuoli bian.	»	21 06	31 91
Fagiuoli color.	»	18 42	23 61
Farina frum. E	»	— —	34 —
Id. O	»	— —	32 —
Pane semola	»	— —	30 30
Id. farina	»	— —	50 —
Legna forte 1a q.	»	— —	3 10
Id. 2a q.	»	— —	2 90
Dolce 1a q.	»	— —	2 20
Id. 2a q.	»	— —	2 —
Fieno 1a q.	»	— —	7 50
Id. 2a q.	»	— —	7 —
Id. 3a q.	»	— —	6 —
Paglia	»	— —	6 —

Uova alla dozzina L. 0 60.

Tassa del Pane.

Grissino al chil.	cent.	39
Fino	»	36
Casalingo	»	31
Bruno	»	20

CASALE, 25 marzo. — Grano L. 19 80 — Meliga 12 25 — Segala 14 00 — Avena 8 45 — Fagiuoli comuni 18 30 — Id. dall'occhio 20 71 — Fave 15 04 — Ceci bianchi 22 0. — Riso nostrano 29 77 — Fieno 1a qual. 00 00 — Id. q. 2a 00 00 — Paglia 00 00 — Carne di vitello al ch. 1 00.

Borse

BORSA DI GENOVA — 26 marzo.

Rend. It. e.	93 75 — 93 80	f. m.
Az. Banca Naz.	2237	— f. m.
Az. Cred. Mobil.	880	— f. m.
Az. Ferr. Merid.	677 50	f. m.
Francia	3 mes. 99 95 — 100	99 97
Londra	3 mes. 25 23 — 25	25 25

BORSA DI MILANO — 26 marzo.

Rendita ital. 5 0/0 cont.		93 77
Id.	f. m.	93 77
Azioni Banca Nazionale		2205 —
» Banca Generale		554 —
» Banca Milano		403 —
» Ferr. mer.		577 —
» Tabacchi		693 —

Firenze	25	26
Rendita 5 0/0	93 80	93 85
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 04	25 04
Cambio su Parigi	99 97	99 97 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —

Vienna	24	26
Mobiliare	325 80	325 90
Lombardo	144 80	144 30
Banca Ang.-Aust.	118 25	117 70
Austriache	318 40	317 10
Banca Nazionale	844 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 61 5	9 61
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 10	48 10
Cambio su Londra	121 40	121 35
Rend. Austriaca	80 95	80 95
Id. id.	79 75	79 85
Unionbank	111 20	111 40
Rend. Aust. in oro	101 85	101 80
Rend. Ung. in oro	122 65	122 35

Migliore.

Berlino	25	26
Mobiliare	503 —	503 —
Austriache	536 50	536 50
Lombarde	248 —	257 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita italiana	93 00	93 00
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Cointeressata	— —	— —
Rendita Turca	9 10	9 —
Prestito Russo	96 40	96 40
Prest. orient. russo	59 90	60 10
Argento per chil.	205 60	207 20

Ferma.

Dopo Borsa 563 50, 537 00, 247 50.

Londra	25	26
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	92 3/4	92 7/8
Spagnuola	61 3/8	61 1/2
Turco	8 1/2	8 1/2
Egiz. del 1868	67 3/4	67 1/4
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 26

Consol. inglesi 102 3/16.
Rendita italiana 92 7/8.
Argento fino 50 3/4.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 11,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 26 marzo.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura legale autorizzata	Organzino	9	810 71
	Trama	5	376 21
	Greggia	3	287 06
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1474 06
	Id. nel mese	400	k.
Condiz. cullere G. Tise e Comp.	Organzino	2	186 99
	Trama	»	» »
	Greggia	1	100 57
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	287 56
	Id. nel mese	102	

Torino, Tip. Roux e Favale